

Baiocchi Oliviero **Bellini** Antonietta **Bellini** Giorgio **Bernabini** Paola **Bertozzi** Alessandra **Bianchi** Eugenio  
Boschi Giorgio **Capra** Alberto **Casci** Rita **Cavallieri** Giulietta **Chiari** Adriana **Colonna** Benito **Coly** Noise **Symvain**  
**Coppola** Cecilia **Dallonda** Mauro **Di Muro** Franco **Elementi** Gemma Paola **Ena** **ip** Zavatta **Fabbri** Elena **Ferris** Fausto  
**Giovagnoli** Michelangelo **Giovannini** Lanfranco **Giulianelli** Gianni **Golfieri** Attilio **Guarnieri** Silvano  
**Lehner** Martina **Lombardi** Matteo **Lotti** Luigi **Mazza** Alessandro **Moretti** Giorgia **Montanari** Gabriele  
**Montevocchi** Augusto **Montecchi** Domenico **Morri** Annalisa **Neri** Giulio **Palma** Giancarlo **Paolini** Pasqualino  
**Piaia** Roberto **Piombini** Carlotta **Poggiali** Wilky **Polidori** Dina **Prada** Gregorio **Prosdocimi** Concetta  
**Rampi** Eufemia **Ridolfi** Maria Luisa **Rinaldini** Massimo **Salvati** Pivi **Silvana** Tanzi **Franc**o **Tonini** Manuela  
**Urbinati** Antonio **Urbinati** Giovanni / **Giò** **Vandi** Fiorella **Vanucci** Gianfranco **Vasini** Sandro **Zanotti** Nedo

## PENNELLI PER LA VITA - 3



## **PENNELLI PER LA VITA – 3**

*Questo volume documenta  
le opere pittoriche  
degli artisti riminesi aderenti  
al progetto  
"Pennelli per la vita"*

*Realizzato da*  
**AZIENDA USL di RIMINI**

*in collaborazione con*  
**PROVINCIA e COMUNE di RIMINI**

*con il contributo di*  
**CARIM S.p.A.RIMINI**

*Coordinamento redazionale*  
**Antonella Chiadini  
Enzo Maneglia  
Maurizio Minarini**

*Note critiche*  
**Franco Ruinetti**

*Contributi di*  
**Leonardo Cagnoli  
Antonella Chiadini  
Roberto Chicchi  
Amedeo Corsi  
Angelo Corvetta  
Paolo Masperi  
Marilynda Ortolani  
Giancarlo Piovaccari  
Vico Vecchi**

*Grafica e impaginazione*  
**Studio Maneglia - Rimini**

*Stampa*  
**la Stamperia - Rimini**

*I brani di pagina 66 - 68 - 72 sono tratti dal  
"Premio di prosa e poesia breve  
in memoria di Morena Ugolini 2006-07"  
nell'ambito del progetto educativo  
degli Istituti Superiori della Provincia di Rimini*

*Immagine di copertina*  
**Enzo Maneglia**

---

*pennelli per la vita 3*

Sostenere chi soffre. Colorare il piccolo  
microcosmo che ci circonda  
per attenuare il dolore e la solitudine.

E riaccendere, anche per pochi  
attimi, una speranza.

È cosa buona e giusta adoperarsi affinché il malato non si senta un numero che occupa un letto e attende qualcosa di ineluttabile. E l'iniziativa che, anche quest'anno, sosteniamo è importante proprio per questo aspetto, principalmente.

L'umanizzazione di un luogo che spesso è abitato dal dolore aiuta a rendere più sereni chi, purtroppo, è ricoverato, ma anche chi in quell'ambiente lavora.

Gli artisti riminesi che, fin qui,  
hanno aderito al progetto, hanno cambiato  
radicalmente il senso di quelle pareti asettiche  
facendo pulsare sentimenti, colori,  
mondi esterni che entrano all'interno.

Ho sentito pronunciare da un medico una frase che condivido in pieno: "rendere l'ospedale un luogo di cura attento alla dimensione affettiva, umano e accogliente, anche attraverso l'espressione artistica, può essere di grande aiuto nell'affrontare i difficili momenti della malattia".

Perciò ringrazio i pittori e i medici per l'opportunità che hanno dato alla Provincia di partecipare al progetto.

Ferdinando Fabbri  
*Presidente della Provincia di Rimini*

“Pennelli per la vita - 3” un’iniziativa degli artisti riminesi, pittori locali, da sempre dimostratisi sensibili ai temi della qualità della vita nei nostri ospedali, che ha contribuito a rendere più vivibile, più serena, più breve la permanenza nei luoghi di tutela della salute. Ma non solo di questo si tratta.

Le caratteristiche artistiche delle opere e la loro qualità ha contribuito anche a suscitare “quel pizzico di curiosità e di distrazione” in luoghi in cui pensieri e azioni sono rivolti ad altro.

E allora, anche questo ha un valore. Un grazie quindi alla loro sensibilità e disponibilità.

**Un esempio per tutti, che dovrebbe essere seguito, così come in altri paesi moderni, in modo più continuo e tangibile.**

Alberto Ravaioli  
*Sindaco della Città di Rimini*

A volte le idee prendono vita, crescono, prosperano, anche al di là delle intenzioni iniziali. E questo è positivo quando i risultati sono come quelli dell'idea dei "Pennelli per la vita".

Diversi anni fa si chiese ad un gruppo di artisti riminesi, coordinati dal maestro Maurizio Minarini, qualche tela per abbellire le pareti dell'ospedale di Rimini. La risposta alla richiesta fu non solo positiva, ma addirittura entusiastica. E così all'Ospedale "Infermi" sono arrivati dei veri e propri capolavori.

Quadri che hanno addolcito non solo le pareti dell'ospedale, ma anche, per quanto possibile, gli stati d'animo dei pazienti. Delle persone malate e dei loro familiari che, grazie all'opera generosa dei pittori, hanno potuto "vivere" l'ospedale come un luogo di cura meno freddo. Elemento non secondario anche nell'iter della guarigione.

Ma non va dimenticato il valore artistico di queste opere, e per onorare tale valore artistico l'Azienda ha voluto pubblicare, in tre volumi, tutti i dipinti che hanno fatto parte del fortunato ciclo dei "Pennelli per la vita".

Sono quindi onorato di "aprire" il terzo volume della serie e mi è gradita l'occasione per ringraziare tutti gli artisti che hanno partecipato a questa esaltante esperienza.

Grazie, e alla prossima idea.

Marcello Tonini  
*Direttore Generale dell'Azienda Usl  
di Rimini*

# “PENNELLI PER LA VITA”

anche l'ambiente comunica, anche l'ambiente è relazione  
una percezione nuova dell'ospedale  
grazie agli artisti riminesi



Stava finendo l'estate del 2001 quando, in occasione dell'apertura dell'Hospice, proposi all'amico pittore Maurizio Minarini di aiutarci a rendere più accogliente quella struttura nuova che avrebbe accolto le forme più alte della sofferenza. La risposta fu immediata. E' partito così "Pennelli per la vita" che oggi, tra murales, pannelli e dipinti di varia tecnica, conta centinaia di opere dentro l'ospedale di Rimini, realizzate in modo completamente gratuito dagli artisti riminesi. Una vera e propria galleria d'arte contemporanea che ha suscitato l'apprezzamento unanime. Finora il progetto ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e regionali, come esempio di buona pratica sanitaria finalizzata all'umanizzazione delle cure. Il recente affresco del bunker di radioterapia opera della pittrice Liliana Quadrelli costituisce un'ulteriore, importante tappa del progetto.

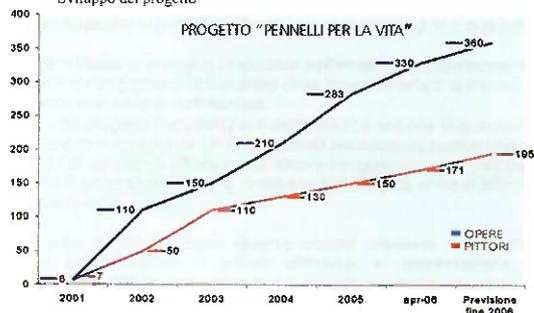
Ora è giunto il momento di fare di nuovo il punto e documentare in un terzo volume i nuovi pittori entrati a far parte di "Pennelli per la vita". Questa bella iniziativa sta per compiere sei anni! Quando la palazzina di via Ovidio accolse i primi dipinti non si poteva immaginare che stesse per iniziare un'avventura che sarebbe proseguita nel tempo, crescendo in modo esponenziale.

Questi lavori esprimono il talento, la vivacità e lo spirito solidale degli artisti locali che hanno donato un patrimonio, non solo dal punto di vista artistico, di immenso valore alla città di Rimini. Portare l'Arte in ospedale ha voluto dire attenzione alla persona, al bisogno di umanità spesso trascurata nell'era moderna a favore del tecnicismo. Infatti, il comfort ambientale favorisce lo star bene, anche nella malattia, mitiga l'asetticità e la spersonalizzazione che troppo spesso si respira dentro gli ospedali alleviando lo stato di disagio che perlopiù accompagna la condizione di malato. Ma il binomio Arte - Ospedale significa anche integrazione con il territorio, con la comunità locale. Un ponte fra interno ed esterno, un

legame tra la città e l'istituzione deputata a trattare un bene prezioso: la Salute.

L'Ospedale di Rimini è un complesso vasto e articolato con oltre 500 posti letto tra degenza ordinaria e di Day Hospital. Specialità e servizi sono articolati in Dipartimenti e Unità Operative per toccare i 30.000 ricoveri all'anno. Oltre 1.500 sono le persone che lavorano nella struttura, peraltro in forte espansione e destinata presto a raggiungere i 100.000 mq. di estensione. Grazie a "Pennelli per la vita", oggi chi entra in ospedale trova un ambiente curato e accogliente che aiuta ad alleviare i momenti e gli stati d'animo sofferti che perlopiù accompagnano la malattia.

Sviluppo del progetto



Anno	N° pittori	N° opere donate
Novembre 2001	7	8
2002	50	110
2003	110	150
2004	130	210
2005	150	283
Aprile 2006	171	314
Dicembre 2006	185	328

## LE TAPPE PRINCIPALI DEL PROGETTO

- **Novembre 2001:** avvio progetto presso l'Hospice, adesione di 7 pittori con 8 opere
- **2002:** 50 artisti e 110 opere. Realizzazione del catalogo "Pennelli per la vita 1"
- **2003:** 110 artisti e 150 opere.
- **2004:** 130 artisti e 210 opere. Realizzazione del catalogo "Pennelli per la vita 2"
- **2005:** 150 artisti e 283 opere.
- **2006:** 185 pittori e 328 opere.



I quadri sono in tutte le aree ospedaliere comuni e nei nuovi reparti realizzati dal 2001 ad oggi. Particolare attenzione viene posta alla contestualizzazione dei dipinti che vengono posizionati cercando di armonizzare al massimo il tema iconografico con il tipo di reparto e la relativa utenza.

*Tra le opere, anche 8 murales, 1 mosaico (realizzato nell'ambito del Laboratorio di attività espressive per l'integrazione di alunni portatori di handicap della Scuola Media 2 di Rimini), 1 opera scultorea e un grande affresco nel bunker di radioterapia.*



Proprio al recente "Progetto Radioterapia" è dedicata una sezione di questo catalogo che documenta il lavoro realizzato da Liliana Quadrelli nel secondo bunker (v. pag. 124) che accoglie l'acceleratore lineare. Si tratta di un grande affresco che ricopre integralmente le pareti dando la sensazione di essere immersi in grande acquario, creando un'atmosfera unica di intimo contatto con il mondo marino e le sue creature.

Finora sono state realizzate anche diverse iniziative collaterali, come i Premi speciali indetti in occasione di Estemporanee di pittura cittadine; la presentazione del progetto durante manifestazioni fieristiche, la partecipazione a concorsi pubblici e l'organizzazione del convegno "Arte salutare" in cui si è parlato del connubio Arte e Cura.



## I riconoscimenti pubblici finora ricevuti:

- **Progetto segnalato** al Concorso Regione Emilia Romagna “In Viaggio 2002”;
- **Vincitore del Premio** “Surplus 2003” indetto dall’Università di Perugia/Dipartimento di Scienze della Comunicazione;
- **Menzione speciale** al “Gran Premio Nazionale Montecelio 2003” – Regione Lazio;
- **Segnalazione speciale** al Premio sanità di “Forum P.A. 2004”;
- **Progetto finalista** al Concorso nazionale “Star bene in Ospedale 2006”.

Siamo orgogliosi dell’idea e del percorso che abbiamo finora realizzato: l’iniziativa ha riscosso unanime e altissimo gradimento da parte dei pazienti e, più in generale, degli utenti nonché del personale ospedaliero. L’Arte in ospedale ha contribuito in modo sostanziale a migliorare la “qualità percepita” delle cure.

## GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

1. **Cambiare** l’immaginario negativo e rendere l’ospedale più sereno e accogliente.
2. **Creare** un ambiente di lavoro più confortevole sviluppando motivazione, coinvolgimento e senso di appartenenza fra gli operatori.
3. **Sensibilizzare** gli operatori ospedalieri sull’importanza di aspetti spesso sottovalutati, come quelli comunicativo-relazionali.
4. **Far conoscere** la realtà artistica contemporanea locale e valorizzare il patrimonio ospedaliero.

**Man mano che il progetto cresceva, ci si rendeva conto di obiettivi, inizialmente sottovalutati, in riferimento a:**

- **gli operatori ospedalieri: motivazione professionale, richiamo a valori universali, senso di appartenenza, rispetto del luogo di lavoro, miglioramento del clima interno;**
- **gli artisti: motivazione professionale, coesione, riconoscimento pubblico;**
- **la città: attenzione, crescita culturale, ampio consenso da parte dei cittadini e aumento di fidelizzazione nella struttura.**

## OGGI “PENNELLI PER LA VITA” È PARTE INTEGRANTE DELLA CITTÀ

Il progetto è andato oltre alle mura ospedaliere ed è stato un valore aggiunto per tutti i riminesi in quanto ha innescato un processo culturale nella città di attenzione e sensibilizzazione nei confronti dell'espressione artistica. Lo dimostra il fatto che, da qualche tempo, gli artisti vengono coinvolti in tante iniziative pubbliche come Mostre, estemporanee, feste, esposizioni e manifestazioni culturali.

### HANNO DETTO DI NOI

Un medico ci ha scritto questa mail:

*“Buongiorno, camminare lungo il corridoio dell'ospedale con quei bellissimi quadri alle pareti mi aiuta a cominciare bene la giornata e predispone bene l'animo. Grazie di questa bellissima iniziativa”.*

*“Ciao Minarini... ho partorito con te davanti!”*

*“I quadri alle pareti del lungo e freddo corridoio ospedaliero mi hanno fatto compagnia nella notte mentre trepidavo per la sorte della mia cara mamma.”*

*“Aspettavo che mia sorella uscisse dalla TAC, avvolta nei rumori ovattati della notte, mi guardavo intorno e osservavo i dipinti alle pareti: colori, paesaggi che allietavano lo sguardo e mi davano conforto. Il loro pathos mi ha aiutato a stemperare la tensione, il senso di asetticità del luogo e la condizione di distacco dalla realtà esterna... quei quadri alle pareti mi hanno dato sostegno e mi sono sentita avvolta in un abbraccio”.*

*“Il progetto è particolarmente complesso e ha tra i suoi punti di forza l'essere riuscito a coinvolgere e a far lavorare sinergicamente vari soggetti: operatori e responsabili dell'Usl, soggetti del volontariato locale, le istituzioni, sponsor privati. Con un unico progetto si sono raggiunti più obiettivi per più attori: gli utenti del servizio, gli operatori, la comunità locale”.*

(Giudizio di nomination al Premio per la Comunicazione Pubblica in Emilia Romagna - 2002)

L'esperienza di “Pennelli per la vita” dimostra come l'espressione artistica costituisca, a pieno titolo, una risorsa e un'alleata in qualsiasi percorso terapeutico poiché influenza positivamente contribuendo allo “star bene”, anche nella malattia.

**Antonella Chiadini**  
Ideatrice e responsabile di “Pennelli per la vita”

**Maurizio Minarini**  
Coordinatore artistico

## Il patrimonio artistico dell'Azienda USL di Rimini

### Brevi note

Il progetto “*Pennelli per la vita*” – giunto ormai al suo sesto anno – ha portato a circa 400 le opere d'arte donate da quasi 200 artisti all'Ospedale “Infermi” di Rimini. La principale finalità del progetto è quella di rendere l'ospedale – luogo tradizionalmente destinato alla sofferenza – “più vivibile e a misura d'uomo, in una quotidiana volontà di innescare, fin dal primo impatto, una relazione positiva con i cittadini/pazienti/utenti”<sup>1</sup>. Tut-

tavia, il numero, la qualità e in non pochi casi la celebrità degli autori delle opere comportano anche un innegabile aspetto patrimoniale che è destinato a crescere nel tempo e che imporrà in futuro precisi obblighi di tutela e conservazione.

**In quest'ottica forse pochi sanno che** l'Azienda USL è proprietaria di un patrimonio storico-artistico che ha radici ben più lontane nel tempo. Già da diversi anni l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBC) della Regione Emilia-Romagna ha promosso e sostenuto vari progetti per la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione dei patrimoni storico-artistici delle AUSL regionali; a questi progetti – che hanno avuto un momento di straordinaria visibilità con la mostra “*Le Arti della*

*Salute*”, tenutasi a Bologna dal 18 maggio al 17 luglio 2005<sup>2</sup> – ha partecipato e tuttora partecipa chi scrive, nel suo ruolo di referente per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale dell'Azienda USL di Rimini, per il quale è stato nominato nel settembre 2004. **I progetti regionali promossi dall'IBC**, cui l'Azienda USL aveva aderito già dal gennaio 2001, sono stati ulteriormente recepiti dall'attuale Direzione Aziendale, che nell'agosto 2005 ha istituito un gruppo di lavoro permanente sulla valorizzazione del proprio patrimonio artistico e storico, chiamandone a far parte professionisti interni ed esterni che già in passato hanno contribuito alla ricostruzione della storia sanitaria della provincia di Rimini e che hanno dimostrato particolare sensibilità alla tutela di quegli stessi beni.

**Contrariamente ad altre realtà regionali**, che dispongono a volte di un ricco patrimonio d'opere d'arte, l'Azienda USL di Rimini risulta da questo punto di vista apparentemente meno fortunata. Va però detto – come ha acutamente osservato Pier Giorgio Pasini, cui si devono i principali studi esistenti finora sull'argomento<sup>3</sup> – che ciò che oggi viene considerato “patrimonio artistico” era fino a non molto tempo fa “considerato semplicemente patrimonio sotto forma di arredi e di oggetti di una qualche utilità pratica, con un preciso valore d'uso cioè, e anche con un valore commerciale”<sup>4</sup>. Gli enti assistenziali, con l'eccezione di sporadici ruoli di committenza artistica, “non hanno mai avuto tra i loro scopi quello di raccogliere “opere d'arte” [...]; e spesso si sono trovati a disagio nel dover custodire materiale estraneo – o diventato estraneo – alle loro finalità, fino al punto da sbarazzarsene depositandolo presso enti diversi, o alienandolo come una qualsiasi altra voce del loro patrimonio”<sup>5</sup>.

**Secondo Pasini, questa sarebbe la ragione** principale per cui gli enti ospedalieri e caritativi riminesi (in partico-





## OLIVIERO BAIOCCHI

*...quadri pieni di aria e di luce, che richiamano alla memoria favole e sensazioni antiche, voglia di serenità e spensieratezza, forse anche il bisogno di riscoprire una pace interiore. L'originalità del segno stilistico di Baiocchi è senza dubbio negli spaventapasseri: immoti e silenziosi guardiani di campi e di orti, nelle sue opere diventano metafora di rassicuranti difensori di una civiltà che vedono in pericolo, emblematici custodi di fantasie dimenticate... (G. Ricci)*

lare la Congregazione di Carità, nella quale confluirono dette istituzioni nel 1808, e successivamente gli Istituti Ospitalieri e di Ricovero, costituiti nel 1938) hanno progressivamente affidato negli ultimi cent'anni questo loro patrimonio, soprattutto pittorico, al Comune per il Museo. Nel 1924 un consistente nucleo di dipinti (un terzo dei quali distrutto dalla guerra) è stato depositato presso la Pinacoteca comunale (allora ubicata nei locali dell'ex convento francescano di fianco al Tempio Malatestiano); solo nel 1973 un'apposita commissione costituita dall'Ente Ospedaliero (separato dall'Amministrazione degli Istituti Ospitalieri e di Ricovero nel 1970) è riuscita a individuare e schedare le opere superstiti (perlopiù dipinti) oggetto di questo deposito, assieme alle altre che si trovavano ancora presso gli uffici dell'Ente; deposito che è stato poi ufficializzato (1979) attraverso un documento di comodato fra lo stesso Ente e il Comune di Rimini. Successivamente altri depositi ufficiali (rispettivamente nel 1985, 1994 e 2003) hanno consegnato al Museo della Città la quasi totalità delle restanti opere pittoriche appartenenti all'Azienda USL.

**Anche la modalità di formazione di questo patrimonio artistico differisce** dalla maggior parte delle altre realtà regionali: a eccezione delle poche vestigia appartenute all'antico ospedale di Santa Maria della Misericordia (situato sul Corso d'Augusto nell'attuale palazzo della Provincia), comprendenti alcuni arredi della chiesa ospitaliera di Santa Maria *ad Nives* e qualche ritratto seicentesco di benefattore, esso è quasi totalmente costituito da dipinti di soggetto religioso rimasti invenduti o non reclamati in seguito alle ben note soppressioni e requisizioni napoleoniche avvenute fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento e affidati alla Congregazione di Carità come semplici beni patrimoniali. E proprio in quest'ottica, fra il 1909 e il 1922, alcuni dipinti (e anche "alcuni vasi antichi della Farmacia", forse cinquecenteschi) furono venduti per risollevarle le asfittiche casse della Congregazione di Carità<sup>6</sup>.

Non deve quindi meravigliare la scelta del Museo della Città quale luogo di deposito delle opere d'arte

di proprietà aziendale: più che la storia della sanità e dell'assistenza riminese, esse riguardano la cultura artistica cittadina e come tali trovano all'interno dei percorsi museali – oltre a migliori condizioni di custodia, di conservazione e di fruizione pubblica – la loro collocazione ottimale.

Fra le opere d'arte superstiti, purtroppo solo in piccola parte esposte nelle sale del Museo della Città, vanno ricordati veri e propri capolavori, fra cui il *Crocifisso* attribuito a un ignoto artista tedesco del XV secolo, già sull'altar maggiore della Chiesa di Santa Maria *ad Nives*, il *Sant'Ubaldo libera un'ossessa* del Centino (1660 circa) e la splendida *Vocazione di San Matteo*, opera giovanile di Guido Cagnacci (1635 circa) acquisita dalla Congregazione di Carità verso la metà dell'Ottocento<sup>7</sup>.

Altre opere di proprietà dell'Azienda – la maggior parte delle quali depositate nei magazzini del Museo della Città nel 1985 e in precario stato di conservazione – sono state provvidenzialmente restaurate nel quinquennio 2002-2006 grazie all'intervento di un gruppo di aziende della Provincia di Rimini. I risultati di questa lodevole iniziativa, che ha permesso il recupero di una trentina di opere del Museo stesso, sono stati presentati in una recente mostra intitolata *Aere Civium. Trenta restauri per il Museo di Rimini*; in tale occasione, e nel catalogo che ha accompagnato la mostra<sup>8</sup>, il Prof. Pier Giorgio Pasini ha sottolineato come l'indispensabile restauro di opere "sbrindellate e sporche"<sup>9</sup> abbia permesso in alcuni casi di individuarne stilisticamente gli autori. In particolare quattro grandi tele – tutte provenienti dall'Azienda USL – sono state convincentemente attribuite ad Angelo Sarzetti (1656-1713), Giuseppe Taurini (1718-1788 ca.) e Ligorio Donati (1725-post 1774), artisti di non eccezionale levatura ma di grande importanza per lo studio storico dell'arte riminese.

**Il patrimonio dell'Azienda USL di Rimini comprende anche altre opere d'interesse storico-artistico** che sono maggiormente pertinenti alla storia delle istituzioni ospedaliere della provincia. Dalla vecchia sede dell'Ospedale "Infermi" (sita nell'ex Collegio dei Gesuiti ora Museo della Città di Rimini) proviene un consistente nucleo di materiali (lapidi, ritratti fotografici di benefattori, un altare marmoreo) che – sebbene di non elevato valore artistico – risulta assai importante come testimonianza della



## ANTONIETTA BELLINI

*...Il mare nelle sue diverse espressioni ed il porto sono una ricorrente fonte di ispirazione per Antonietta Bellini.*

*Le sue opere sono liriche istantanee di suggestioni e di sentimenti profondi altrimenti inesprimibili evocati da fotogrammi di una città che si rivela splendida e struggente a chi sa coglierne l'anima... (R. Venturini)*

storia dell'ospedale negli ultimi due secoli; di questi materiali è stata effettuata una prima schedatura (a cura dello scrivente per conto dell'IBC) e sono state avviate trattative con la Direzione dei Musei Comunali di Rimini per il loro completo recupero e la loro valorizzazione in appositi spazi museali.

**Dal vecchio padiglione di Medicina dell'Ospedale di Santarcangelo di Romagna** (alienato al Comune di Santarcangelo nel 2002 e attualmente in fase di restauro per essere destinato a sede culturale dello stesso Comune) proviene invece un altro nucleo di opere e arredi, quasi tutti – a eccezione del dipinto d'ignoto pittore del XVII secolo raffigurante *San Giovanni Battista*, ora esposto presso il Museo Storico Archeologico di Santarcangelo di Romagna (MUSAS)<sup>10</sup> – appartenenti all'ex Cappella ospedaliera. Fra essi si segnala un interessante trittico composto da dipinti di epoca e provenienza diversa (*Cristo deposto sulle ginocchia della Vergine compianto da San Francesco, San Benedetto e Santa Sco-*

*lastica a colloquio con un angelo, Angelo Custode*) probabilmente assemblati in una pregevole cornice intagliata e dorata dopo le già citate soppressioni napoleoniche; il trittico è attualmente depositato presso i Musei Comunali di quella stessa città, in attesa di un urgente quanto indispensabile restauro.

**Completano questo secondo** ma non meno importante gruppo di opere alcuni dipinti e fotografie legati alla storia dell'Ospedale "Ceccarini" di Riccione e tuttora conservati negli uffici di quel nosocomio, fra cui alcuni ritratti della fondatrice Maria Boorman Wheeler Ceccarini<sup>11</sup> e il piccolo ma pregevole disegno acquerellato di Mariano Mancini (1861-1928) – esposto alla già ricordata mostra *Le "Arti della Salute"*<sup>12</sup> – che raffigura l'aspetto originale dell'ospedale subito dopo la sua costruzione (1892-1893).

Dr. Stefano De Carolis  
Responsabile del Patrimonio artistico  
dell'Azienda USL di Rimini

1 *Pennelli per la vita* – 2, Rimini, La Stamperia 2004, p. 7.

2 *Le Arti della Salute. Il patrimonio culturale e scientifico della sanità pubblica in Emilia-Romagna*, catalogo della mostra, a cura di G. Campanini, M. Guarino, G. Lippi, Milano, Skira 2005.

3 P.G. Pasini, *L'Ospedale civile "Infermi" e la Compagnia di S. Gerolamo di Rimini*, in *Arte e pietà. I patrimoni culturali delle Opere pie*, catalogo della mostra, Bologna, CLUEB 1980, pp. 269-271; *I patrimoni culturali delle Aziende sanitarie in Emilia-Romagna. Conoscenza e valorizzazione*, atti del seminario, a cura di G. Campanini, M. Guarino, G. Lippi, Bologna, IBC 2001 (Suppl. a "IBC. Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali", IX, 3, 2001), pp. 33-35 (testo dello stesso Pasini). Colgo l'occasione per ringraziare il Prof. Pier Giorgio Pasini che ha revisionato la bozza definitiva del presente testo.

4 Pasini, *L'Ospedale*, cit., p. 269.

5 *Ibidem*.

6 P.G. Pasini, *La Pinacoteca di Rimini*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana 1983, pp. 202-203.

7 M. Cesarini, *Le opere d'arte dell'Ospedale*, in *Misericordia e Soccorso. La città e l'ospedale fra archeologia e storia*, a cura di M. Cartoceti e S. De Carolis, Rimini, Ramberti 2004, pp. 34-46.

8 *Aere Civium. Trenta restauri per il museo di Rimini*, catalogo della mostra, a cura di P.G. Pasini, Rimini, La Pieve 2007.

9 *Ivi*, p. 13.

10 P.G. Pasini, *Arte da salvare nel Riminese*, Verucchio, Pazzini 1987, pp. 39-41.

11 Pubblicati in P. Bebi, O. Delucca, *I Ceccarini per Riccione: il giardino d'infanzia e l'ospedale*, Verucchio, Pazzini 1990, pp. 8-9, 128.

12 *Le Arti della Salute*, cit., pp. 176, 183.



## GIORGIO BELLINI

*...Romagna solatia colorata d'azzurro... Tutta la pittura di Bellini canta d'azzurro, un azzurro che dà rilievo alla sua poesia fluida di contorni, dove una luce esasperata di cielo risalta la densità vagante della materia del mondo... i luoghi di questo mondo sono quelli preponderanti dei paesaggi e degli scorci che dilagano con l'azzurra visione di San Marino: Vergiano, Verucchio, Torriana, Saiano, Pietracuta... La pacata visione fa i lineamenti meno scabri e propone una figura della natura liberata dai suoi contrasti. Accenni, insomma, momenti di miraggio che nel prezioso discorso voluto fanno proprio pensare a ciò che questo pittore in fondo vuole essere. Il pittore riconoscibile della Romagna "solatia" che, solatia o meno, nei dipinti considerati riesce ancora ad essere "dolce paese". (G. F. Dasi)*



Ho avuto la fortuna di iniziare la mia esperienza di Nefrologia, lavorando in una struttura bolognese un po' particolare. La Nefrologia e la Dialisi muovevano i primi passi; qualche collega pensava che i nefrologi fossero persone un po' particolari, un po' scienziati strani che si occupavano dei meccanismi, spesso di difficile comprensione, del funzionamento renale e un po' apprendisti stregoni che si cimentavano con una tecnica – la Dialisi – che era ancora rudimentale e le cui potenzialità ancora erano tutte da chiarire.

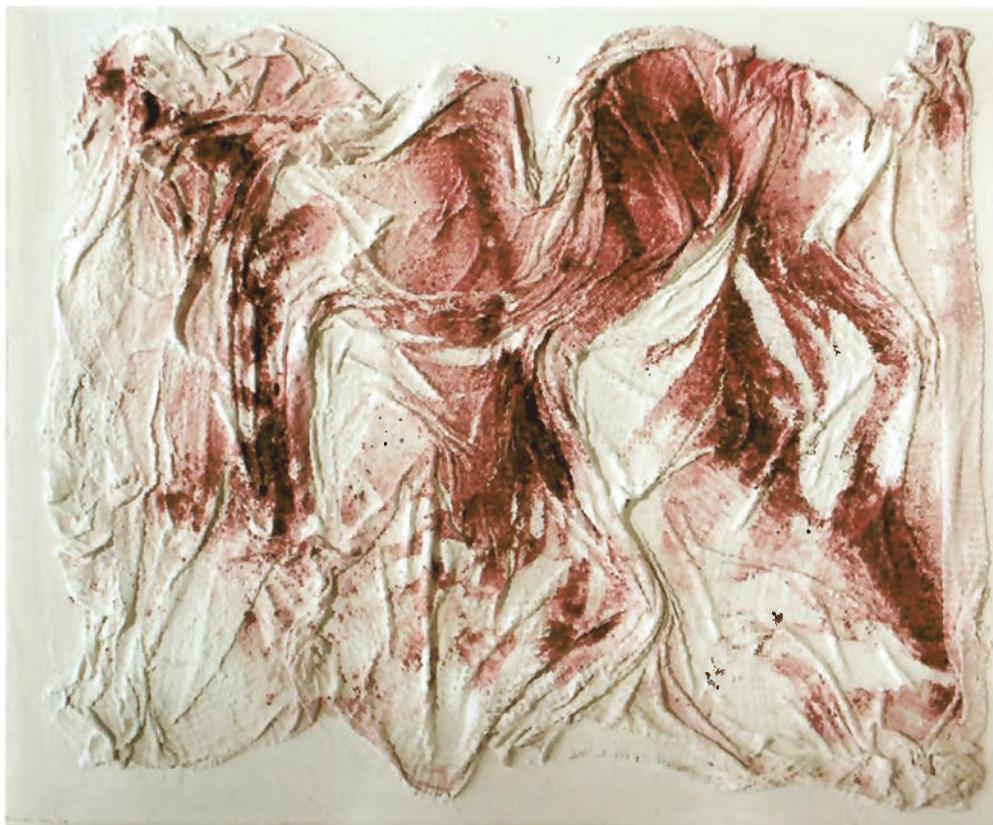
L'Urologia e la nascente Nefrologia e Dialisi occupavano una piccola palazzina all'estrema periferia di Bologna, verso Rastignano. Dall'esterno non sembrava un ospedale ma un piccolo condominio medio-borghese. Era lindo, ordinato e dalle finestre si vedevano, come in un quadro, le prime colline dell'Appennino Tosco-Emiliano. Il traffico sulla strada che lo fronteggiava (l'inizio della Futa) era ancora modesto. Poi ci trasferimmo in un nuovo ospedale – il Malpighi - era vicino al centro, grande, ben costruito e funzionale, molto tecnologico già a quei tempi ma più spersonalizzato. Le camere erano spaziose e dotate di servizi ma, a pranzo, non si mangiava più la pasta fatta in casa.

L'ospedale era circondato su tutti i lati da strade trafficate e le colline non si vedevano più.

Negli anni successivi, il progresso tecnologico è stato sempre più veloce, le conoscenze sono vertiginosamente aumentate e, con esse, la richiesta di prestazioni sempre più impegnative. Il tempo a disposizione per i rapporti interpersonali è drasticamente diminuito e non c'è stato più tempo neanche per guardare cosa c'era fuori dalle finestre. Muri bianchi riverberavano sui nostri pazienti gli interrogativi e i pensieri, per lo più tristi, che attraversavano le loro menti. Solo negli ultimi anni si è tornati a riflettere sul fatto che le cure mediche non sono fatte di sola tecnologia, che chi è malato e soffre e chi opera per i malati ha bisogno di trovare, nella sua casa pro-tempore – l'ospedale – anche sensazioni positive, di trovare immagini capaci di evocare serenità. **Si sente il bisogno, all'interno dell'ospedale, di venire in contatto con persone, cose e di immagini che evochino quanto più di consolatorio la vita può offrire**, di spunti per un'immaginazione positiva. Un quadro contiene in sé tutto questo e anche di più. E il generoso atto di donazione della propria opera da parte dell'Artista che l'ha pensata e creata, arricchisce ulteriormente il suo significato.

Un grazie di cuore ai pittori riminesi che, donando le loro opere all'ospedale, sono stati capaci di trasmettere a tutti noi un messaggio di solidarietà e di speranza senza pari.

Prof. Leonardo Cagnoli  
*Direttore del Dipartimento delle Malattie Endocrino-Metabolico  
e del Dipartimento delle Malattie dell'Apparato Nefro-Urologico*



## PAOLA BERNABINI

*...Paola Bernabini, in una forma spesso istintuale, ma non per questo meno vera ed efficace, usa colori gridati, forme materiche in disfacimento, un mondo che si trascina faticosamente verso un baratro inevitabile, una dimensione surreale filtrata attraverso il velo mistificante di un falso e inaccettabile "progresso". I suoi indumenti, impietosamente esposti, congelati e senza ormai più addosso i segni della vita, ballano come reliquie vuote, cenciose, abbandonate alla pietà degli altri... (G. Santi)*

## Na dmenga d'avril

Avrest da pruvè, na volta e 'mench, tla vida,  
a cur dri mi proprii pinsir,  
la matena prest, sla riva de mer,  
un dì ad avril o ad maj.

Caminè contra e sol "sul bagnasciuga"  
guardend i pii chi sguella e s'imbardela  
tla sabbia bagneda.

La zo, contra e sol: Gabicce,  
l'è un mur che ferma i pinsir,  
dl'a uiè un'eltr mond.

In pensa miga cume nun!  
i pensa magari mei!

In n'ha pinsir invlined  
per vulè sempre andè  
a circhè e pel n'tl ov.

Ma gnenca i'ha pinsir  
chi posa fè vulè in elt, cumm'i cucali  
né chi s'botta in tè profond de mer.

I'ha pinsir piò giosti, piò tranquel, piò "comprensibili"  
I fà fni al robi!

Ma noi no!  
Il duomo non è finito!

Sigismondo aveva finito i soldi o la voglia?  
Al robi fnidi da nun l'è stè fati da zenta ad  
fora  
Il ponte di Tiberio, l'arco d'Augusto!

Nun no!  
L'è mei studiè al robi e laseli n'ti sogni!

Mo adess, .....  
camineè sa me,  
vidrè ch'uiè sempre un'eltra razon,  
ch'us pò sempra trovè un pinsir magari  
stopid,  
però ch'uv sembra ecceziunel  
ch'uv fasa capi ch'a sem fiol e-anvodi  
ad zent grenda tè pinsir.

La terra l'è un bicir duvò ch'stà e mer  
e me a so un pò aqua un pò bicir  
a sò tot e an sò gnint.  
T'è voia a studiè! T'an capirè mai!  
L'è mej guardes i pid  
chi sguella e s'imbardella tla sabbia bagneda.

Dr. Roberto Chicchi  
*Direttore del Dipartimento di Patologia  
Clinica e del Dipartimento di Radiologia  
Medica Diagnostica e Interventistica*



## ALESSANDRA BERTOZZI "ALE"

*...Il mondo evocato dall'artista romagnola nella sua intensa ricerca pittorica, appartiene in un certo senso, alla dimensione delle visioni. Le sue composizioni e le sue figure accese e drammatiche oppure evanescenti e tutto ciò che essa esprime sulla tela, non sono rappresentazioni di qualcosa che è fuori, di realtà vista e realizzata, ma figurazione di un'interiorità mediata dal sogno e recuperata in una sua immagine di misteriosa entità. (M.D. Storari)*

## Imagine Lyrics

*John Lennon*

Imagine there's no heaven  
It's easy if you try  
No hell below us  
Above us only sky  
Imagine all the people  
Living for today...

Imagine there's no countries  
It isn't hard to do  
Nothing to kill or die for  
And no religion too  
Imagine all the people  
Living life in peace...

You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one  
I hope someday you'll join us  
And the world will be as one

Imagine no possessions  
I wonder if you can  
No need for greed or hunger  
A brotherhood of man

Imagine all the people  
Sharing all the world...  
You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one

I hope someday you'll join us  
And the world will live as one

Immagina non ci sia il Paradiso  
prova, è facile  
Nessun inferno sotto i piedi  
Sopra di noi solo il Cielo  
Immagina che la gente  
viva al presente...

Immagina non ci siano paesi  
non è difficile  
Niente per cui uccidere e morire  
e nessuna religione  
Immagina che tutti  
vivano la loro vita in pace...

Puoi dire che sono un sognatore  
ma non sono il solo  
Spero che ti unirai anche tu un giorno  
e che il mondo diventi uno...

Immagina un mondo senza possesi  
mi chiedo se ci riesci  
senza necessità di avidità o rabbia  
La fratellanza tra gli uomini  
Immagina tutta le gente  
condividere il mondo intero...

Puoi dire che sono un sognatore  
ma non sono il solo  
Spero che ti unirai anche tu un giorno  
e che il mondo diventi uno...

## Mi piace dedicare il testo della canzone "Imagine" dei Beatles ai protagonisti del progetto "Pennelli per la vita".

I ragazzi di Liverpool, attraverso la forza della musica, hanno saputo cantare al mondo sentimenti e tensioni universali. L'espressione artistica, nelle sue varie forme, ha questa grande capacità. Grazie agli artisti riminesi che hanno portato l'Arte nel nostro ospedale.

Dr. Amedeo Corsi  
Direttore del Dipartimento  
di Emergenza Urgenza



## EUGENIO BIANCHI "ENIO"

*Qualsiasi tecnica può essere idonea per conseguire risultati importanti nel campo dell'arte. Quel che conta è il talento. Eugenio Bianchi realizza le proprie opere con l'aerografo, che gli consente di dar vita ad immagini e motivi costruiti nella luce e con la luce dei colori. Il linguaggio si lega alla corrente "figurativa" e gli esiti si caratterizzano perché tendono alla leggerezza della fantasia.*

“Pennelli per la vita” è un’iniziativa che sarebbe piaciuta al professor Bruno Marabini e sono lieto di ricordarlo in queste righe a dieci anni dalla sua scom-

**parsa.** Il professor Marabini aveva idee chiare e originali su come migliorare l’estetica del luogo di cura al fine di suscitare emozioni, domande e interessi in chi lo frequenta. Aveva cioè capito, molti anni fa, che occorre prendersi cura della psiche e dell’animo del paziente, oltre che del suo corpo. Due, in particolare, le iniziative che aveva proposto:

**1 – L’oggetto d’affezione nelle sale di degenza.**

La proposta, rivolta nel 1981 al presidente dell’allora Unità Sanitaria Locale N° 40, prevedeva che ciascun paziente potesse riporre su una mensola ai piedi del letto un oggetto di casa propria, un oggetto amato che gli avrebbe tenuto compagnia, gli avrebbe fatto coraggio e sarebbe potuto diventare motivo di curiosità e domande da parte degli altri degenti. Un cordone ombelicale con il proprio quotidiano a significare che la vita non si ferma all’ingresso dell’ospedale e che i valori della solidarietà o dell’umanità si alimentano anche partecipando alla vita degli altri. Il professor Marabini, in un articolo del 30 aprile del 1981 spiega chiaramente le motivazioni che lo ispirano (“un complesso di considerazioni che, da anni, cerco di teorizzare nell’intento di programmare per i degenti tipologie di ambiente più umane di quelle attuali, quindi più confortevoli e forse, sotto certi aspetti, terapeutiche) e non risparmia i dettagli tecnici necessari per la realizzazione della iniziativa (dimensioni delle mensole, materiale più adatto per realizzarle, stampato esplicativo per il paziente). L’articolo viene pubblicato nel suo libro “Le Varieganti” (Cooperativa Italiana Librai, 1989, pagg. 152-156).

**2 – Sulla realizzazione di reparti per malati cronici e lungodegenti.**

In un articolo del 1986, pubblicato sempre ne “Le Varieganti” alle pagg. 184-198, il professor Marabini aveva pensato che i pazienti con malattie croniche costretti a lunghi periodi di degenza potessero soggiornare in ambienti più vivi grazie a figurazioni liberty su pannelli mobili. Sugeriva anche addobbi floreali con vasi di iris (su terrazzi e davanzali appesi al soffitto mediante fili). Il tutto per addolcire la grigia geometria ospedaliera e consentire un’evasione dalla clausura esistenziale. L’articolo si chiudeva dichiarando la consapevolezza di aver scritto una proposta inutile (e augurando la buona notte, dato che si rivolgeva a qualche cittadino che forse avrebbe letto la proposta... prima di addormentarsi).

**Mi pare che l’iniziativa “Pennelli per la vita” raccolga il testimone del professor Marabini le cui proposte avevano il difetto di essere troppo in anticipo sui tempi.**

Prof. Angelo Corvetta

*Direttore Dipartimento Malattie Apparato Respiratorio,  
Infettive, Immunoreumatiche e Neurologiche*



## GIORGIO BOSCHI

*...Solitudine, cipresso, microombre umane entro vastità d'inconscio: costanti riscontrabili (seppure in diverse accezioni) nelle opere di altri metafisici, assumono funzionalità proprie e ben precise nel contesto di una creatività artistica del tutto personale... (C.L. Tonelli)*

Voglio riportare alcuni brani tratti dal volume “Un mare di emozioni”<sup>(1)</sup> realizzato recentemente dalla Fondazione ISAL (Istituto di Ricerca e Formazione in Scienze Algologiche) che contiene le testimonianze raccolte nel quadernone dell’Hospice di Rimini. Un quaderno bianco lasciato a disposizione delle persone che, per vari motivi, hanno avuto contatto con la struttura. Emozioni che hanno trovato voce e che hanno fatto emergere la ricchezza di un vissuto: il linguaggio dell’Anima nel momento più drammatico della vita umana, quello prossimo alla fine.

*“Accarezzero il tuo dolore con pazienza...”*

*“Perché mi hai fatto innamorare e non mi hai detto che era un gioco. Cosa vale la vita se tu mi lasci a poco a poco.*

*Perché mi hai dato le tue mani, se adesso dalle mie le allontani. Io non so più ricominciare. Perché mi hai fatto innamorare?...”*

*“Dal dolore s’impara a vivere”*

*“Custodiamo gelosamente i piccolissimi movimenti che, per un attimo, interrompono la tua immobilità, le parole non dette dietro le labbra chiuse, e lo sguardo dei tuoi occhi che, da qualche giorno, non ci segue più”*

*“Così come hai vissuto, te ne stai andando, “in punta di piedi” per non disturbare... Ci dici spesso “grazie”. Lo sussurri mentre ti sforzi di guardarci. La voce è debole ma allo stesso tempo porta in sé una forza tale da aprire nel mio cuore e nella mia coscienza un mare di emozioni”*

*“Mamma, festeggiamo il tuo compleanno oggi? E’ insolito, in un luogo insolito, ma se un compleanno serve a festeggiare la vita di chi ci è caro, direi che qui addirittura lo celebriamo. Credo che, in questo posto, molto più che in un reparto di ostetricia, fra i nastri rosa e azzurri e le testoline di neonati, la vita sia festeggiata e sostenuta, proprio quando si fu debole, sofferta e inerme. Qui ogni giorno è la Giornata della Vita, anche se fuori, il mondo pensa che la vita sia bella e abbia valore solo quando si è giovani, sani ed efficienti. Noi custodiamo gelosamente i piccolissimi movimenti che, per un attimo, interrompono la tua immobilità, le parole non dette dietro le labbra chiuse e lo sguardo dei tuoi occhi che, da qualche giorno, non ci segue più. Con noi li custodiscono le persone che lavorano qui, la cui attività rende il mondo un po’ più bello, come dovrebbe essere per ogni lavoro. Anche per loro, buon compleanno mamma!”*

**Parole, riflessioni emozionanti, come emozionanti  
sono le immagini e i colori dei dipinti donati all’Ospedale  
dagli artisti riminesi.  
Grazie!**

**Dr. Paolo Masperi**  
*Direttore medico del Presidio Ospedaliero di Rimini-Santarcangelo  
e Direttore del Dipartimento di Oncologia*

*(1) “Un mare di emozioni - immagini e parole dall’hospice di Rimini” è in distribuzione presso l’Associazione ISAL (U.O. Terapia Antalgica Hospice - Via Ovidio RIMINI, tel. 0541705587)*



## ALBERTO CAPRA

*La sensazione immediata si traduce in forme, colori, in immagini chiaramente leggibili. Sembra d'essere lì, con l'artista, a vivere questo scorcio di realtà, in silenzio, per ascoltare profondamente il respiro del mare.*



“Pennelli per la vita” è una iniziativa che guarda al paziente; è una tessera di quel mosaico fatto di empatia, di sensibilità e calore umano, di attenzione e disponibilità... Tutti aspetti davvero non trascurabili per chi deve affrontare un ricovero o degli accertamenti!

Ho sempre conservato alcuni scritti di miei pazienti che hanno voluto, a loro modo, esprimere la gratitudine per le cure ricevute. **In quelle righe c'era sì la riconoscenza per l'averli guariti dal male fisico ma anche un certo stupore per la cortesia, la disponibilità, l'umanità del rapporto instauratosi.** Una piacevole sorpresa, quasi che i nostri pazienti, varcando la soglia dell'ospedale, diano per scontato di diventare un numero o di dover elemosinare un sorriso o una parola di conforto.

Quello che mi ha rallegrato, ogni volta, è la consapevolezza di essere riusciti a curare ma anche di aver reso meno angosciante la malattia, già di per sé carica di ansie e timori.

E allora, non senza un pizzico di orgoglio, dedico alcune di queste parole a tutti gli artisti per le loro pennellate di calore e di serenità che aiutano i nostri pazienti ma anche noi a lavorare meglio in questa professione al servizio dell'Uomo.

*“... Nel lasciare la struttura da Lei diretta avverto una doverosa necessità di esprimere a lei e alla sua équipe medica e infermieristica i miei più intensi sentimenti di stima e di gratitudine per le cure e le attenzioni prestate a mio figlio, in occasione della sua degenza. ...Il suo personale oltre ad essere esperto, capace e professionalmente preparato, ha reso le proprie prestazioni con efficienza, affettuosità e amore, elementi questi che, uniti ad adeguata terapia, ci hanno consentito di superare il mare tempestoso in cui eravamo coinvolti... approfondendo calore umano e speranzosi risultati ...”*

*“Il mio ritorno qui/in forza maggiore/ ma in fondo/lo è con piacere.  
Ho ritrovato volti/di amici e persone care/anche se dentro me/c'è un gran angosciare...*

*...Sfuggon le parole/ ma rimangono nel cuore/anche se c'è nebbia/con voi rinasce il sole”*

*“Non sono poeta/e manco scrittore/ma queste righe/le scrivo col cuore....  
....Non ci sono parole/per dirvi a tutti grazie/ma vi porto qui/sulla bilancia del cuore...*

*... Ancora dico grazie di cuore/a voi infermieri e dottori/lavoranti e tutti quanti/ e vi porterò sempre nel cuore”.*

Dr.ssa Marilinda Ortolani  
Direttore Dipartimento Malattie  
degli Organi di Senso e Dermatologiche



## RITA CASCI

*I quadri di Rita Casci rappresentano dei viaggi piacevoli nella dimensione del surreale, che invece, in genere, è il luogo della dispersione, degli alberi senza foglie, ridotti a scheletri. Fiori e farfalle rendono la vita leggera in un'atmosfera che ha i colori di un mondo sereno nella profondità di un sogno.*



## *L'Approdo*

L'approdo è stato lento e con non poca nostalgia  
Bologna alle mie spalle, a fronte le riviera solatia  
Il sole, il mare, le onde spumeggianti  
Pian piano lambiscono blandi tranquillanti  
Eventi nuovi, emozioni da scoprire  
Ma con l'imperativo "non fare mai soffrire"  
Allevia il dolore, entra in sintonia  
Il paziente è sovrano, donagli simpatia  
E' lui che sarà il primo nel tuo cuore  
Per lui tu sarai tutto: il suo eroe!  
Il suo cuore batte, non si deve fermare  
Può andare anche più forte, lo puoi far volare  
Il "palloncino" sarà la mongolfiera  
Che innalza la sua vita, e la rende più fiera.  
Oggi mi giro indietro, non scorgo più niente  
Davanti a me c'è lui: il mio paziente  
Sorridente indicandomi il suo cuore  
Che ha ritrovato efficiente a tutte l'ore  
E allor che dire: son proprio soddisfatto  
Ed in questa riviera c'è il mio anfratto  
E come per colui che il naufragar fu dolce in questo mare,  
possa io il cuor dei Riminesi per sempre far volare!

Dr. Giancarlo Piovaccari  
*Direttore del Dipartimento  
delle Malattie Cardiovascolari*



## GIULIETTA CAVALIERI

*...Ha una tonalità di coloritura calda e possiamo aggiungere sincera. Il suo disegno è solido, corretto, prospetticamente perfetto, è così che nei quadri della Cavaliere, oltre al disegno vi si gode la prospettiva aerea, luce e colori vivi, qui vi è lo zampino macchiaiolo e appunto nella sua pittura vi è lo studio dei pittori nostrani che hanno fatto nel vero il loro credo perché la natura è un suggeritore indispensabile... (S. Bicchi)*



Al 50 % dei bambini capita di andare in ospedale prima dei 14 anni. Fortunatamente per problemi non gravi come traumi, cadute, ferite. Spesso sono le malattie croniche che costringono a ripetuti ricoveri per controlli e terapie coinvolgendo, anche psicologicamente, sia il bambino che l'intera famiglia. Complessivamente, sono circa 1 milione i bambini ricoverati ogni anno negli ospedali italiani. Nel pensare a un nuovo approccio di accoglienza dei bambini in ospedale, sono essi stessi a chiedere ospedali più allegri e colorati che facciano meno paura (Indagine CNR "Desideri e timori del bambino in ospedale" realizzata su 2.791 bambini ricoverati in 110 ospedali e reparti pediatrici italiani). Di fronte alle iniezioni e alle pratiche mediche, che rimangono lo spauracchio maggiore, i piccoli pazienti chiedono più allegria, possibilità di giocare e di non sentirsi soli.

**Spazi dedicati in un contesto accogliente, colorato, rassicurante, in cui non manchi la dimensione-gioco,** favoriscono il processo di elaborazione della malattia e aiutano a superare la paura e il senso di isolamento che, normalmente, prova un bambino ricoverato. Questo nuovo modo di concepire l'ospedale, vero e proprio salto culturale, a Rimini è stato possibile grazie all'apporto della comunità civile che ha dato un forte impulso a progetti e attività per sostenere il lavoro di medici e infermieri. Tante le iniziative promosse a favore dei bimbi ricoverati, a volte in forma occasionale, spesso in modo continuativo: tutte proposte che vogliono riuscire a donare un sorriso in corsia. Ne sono coinvolti i reparti di area pediatrica, nel comune interesse di rendere quanto più serena e positiva l'esperienza del ricovero sia per la mamma che per il bambino.

**Ed è grazie anche agli artisti riminesi se l'ospedale di Rimini oggi si caratterizza non solo come luogo di esperienze tristi e dolorose ma anche come contenitore di immagini serene e colorate che** incidono positivamente sulle cure e sull'andamento della malattia. Noi pediatri siamo fortemente convinti che l'animazione, colori e immagini, il gioco o la lettura che accompagnano la degenza dei piccoli pazienti non siano semplicemente attività generiche e piacevoli, ma abbiano un valore terapeutico ed educativo sostanziale.

Grazie, quindi, ai pittori che hanno voluto regalare ai nostri bambini e ai loro genitori queste calde atmosfere di serenità, di affetto e di accoglienza, rassicuranti e piacevoli insieme.

Prof. Vico Vecchi

*Direttore del Dipartimento di  
Fisiopatologia dell'appartato riproduttivo femminile, Maternità,  
Neonatologia ed Età evolutiva*



## ADRIANA CHIARI

*I colori, nella rappresentazione del paesaggio, sono animati da valori alti e contemporaneamente dolci, sono ariosi e intensi. La veduta, riferita in termini realistici, si distende nelle luci della poesia. Le cromie, che ora si modulano diffuse e altrove hanno scarti continui, riferiscono una sensibilità acuta, intonano atmosfere che ricordano i mattini ed il vigore della giovinezza.*



*Progetto P.O.I. 2005/2006  
Scuola e Formazione: un progetto di vita.  
Fondazione En.A.I.P. - S. Zavatta-Rimini  
([manuela.vasini@libero.it](mailto:manuela.vasini@libero.it))*



## BENITO COLONNA

*"Legando la duplice  
ispirazione della pittura  
con la poesia e prosa al ricordo  
del suo passato lavoro  
di macchinista nelle ferrovie  
dello Stato, trae la più grande  
soddisfazione  
nella particolare esposizione  
dinamica  
delle vecchie locomotive".*



*Non discutere* — consiglia il prof. Dufour della facoltà di filosofia —, perché tu non puoi metterti nella pelle dell'altro, né permearti del suo punto di vista. Quando giudichiamo il prossimo, siamo nelle condizioni di quella mosca che diceva: “ *Come sono stupidi gli uomini! Spendo tanto denaro per costruire, imbiancare, dipingere i soffitti delle stanze, e poi ...camminano sul pavimento* ”.

Pittigrilli

(“Piti-parisien” - da “Il Travaso” nov.1960)



## MOISE SYMVAIN COLY

*Anche un solo dipinto  
può rappresentare  
tutta la storia  
di un popolo,  
una civiltà.  
In quest'opera  
del giovane Coly  
(19 anni), realizzata  
recentemente (2006),  
possiamo vedere  
una pluralità  
di motivi che ci  
conducono in un altro  
mondo, lontano  
dal nostro,  
dove la luce è più forte  
e i colori accendono  
lampi negli occhi  
e nella mente.*

## Soggetti smarriti

Sto qui  
e tutto mi gira intorno.  
Nella confusione del vivere  
in me c'è un gran silenzio.  
Le idee  
cadono come foglie in autunno  
volteggiano i pensieri  
e si adagiano  
sul molle terreno  
della vita.  
Ogni tanto una pozzanghera  
in cui inevitabilmente si sprofonda,  
dentro la quale si annaspa,  
da cui si vuole uscire  
e per salvarsi  
l'unico modo è aggrapparsi alle nuvole  
e lasciarsi trascinare inermi nella vita.  
È così che si incontrano altri,  
altri soggetti smarriti  
che vagano come sonnambuli  
nella realtà,  
per condividere  
respiri di speranza  
immersi  
nel rosseggiare del tramonto,  
proprio quando tutto tace  
tutto riposa  
tutto pensa al domani.  
Allora ogni essere medita  
sull'inevitabile, sull'ineluttabile,  
sul nulla sterminato  
della morte.

*Sara Bonvicini*

*(da "L'urlo del mare" poesia e narrativa 2006*

*Ed. la Stamperia - Rimini)*



## CECILIA COPPOLA

*Si vedono paesaggi sospesi tra la terra e il cielo, tra la realtà e la fantasia e ancora, tra il presente e la memoria. Le luci e le luminosità sono leggere e nello stesso tempo intense. L'azzurro del cielo va oltre il vero e, esaltato dai vapori del bianco, si stende in tessiture pure e fresche. Compaiono improvvisi degli inserti nitidi nelle lacerazioni delle velature. Forse richiamano l'attenzione, che è attratta dalle lontananze, a riconsiderare la realtà.*



## Ricordo del mare

Sento odore di mare  
e il ricordo tagliente  
vuole avere una parte  
che forse non gli spetta.

Si appropria del passato  
imbastendo di lato  
un lungo negoziato  
per avere di più.

Nel dibattito restano  
tanti compagni muti  
su una memoria giunta  
inaspettatamente.

Io mi sento contento:  
mi occorreranno mesi  
per capire le cose  
che vuol portarmi via.

La stanchezza di mare,  
la voglia di fiorire,  
la gioia che trovata  
già sembrava finita.

Ma l'onda non si ferma:  
mi scorderò di tutto  
e l'odore del mare  
così ritornerà.

Sento odore di mare  
e il ricordo leggero  
ha avuto la gran parte  
del non si sa perchè.

Come se nulla fosse  
mi rimetto a cercare  
mi rimetto a aspettare  
mi rimetto a guardare.

Rifaccio da lontano  
tutte le cose belle  
che avevo stancamente  
già fatte da vicino.

Enzo Spaltro  
da "Sabato" Ed. Teorema



## FRANCO DI MURO

*Il suo linguaggio è quello della verità, cioè il "figurativo". Argomento privilegiato è il paesaggio. Frequenti le vedute marine. I colori sono animati dalla decisione della sicurezza. Nei suoi quadri si respira aria a pieni polmoni, anche se sono, talvolta, di dimensioni ridotte, addirittura esigue e fanno pensare alle miniature. Franco Di Muro è uno sperimentatore nel campo della tecnica, ma lo stile è coerente e subito riconoscibile.*

## Ho in mente un viaggio favoloso...

Ho in mente un viaggio, un viaggio favoloso  
tra le rovine dei castelli più arroccati,  
tra le insidie di una fitta foresta  
e tra le onde di un mare in tempesta.  
Vorrei poter cavalcare tra gli spruzzi del sole che si corica.  
Vorrei riuscire a sfidare i draghi delle solitarie montagne  
e cogliere con gli elfi ceste di castagne.  
Mi piacerebbe assaporare una storia nuova, una lieta canzone o una dolce  
melodia...  
Se ne fossi capace, vorrei riuscire a far parte di una leggenda tutta mia.  
Ho in mente un viaggio favoloso pieno di mistero  
tra le epoche remote e le ere passate  
che solo in un libro vengono ricordate,  
assieme ad orchi, nani e fate,  
fra scogliere stregate e lagune incantate.  
Vorrei poter riuscire a tramandare storie e canzoni che fanno sognare,  
gioie e dolori, litigi ed amori, nascite e morti, guerre e conforti.  
Ho in mente un viaggio non per la mia età, ma per chi di fantasia ne ha.  
Un viaggio fatto di sogni, feste e fiori,  
un viaggio avventuroso che fa tremare dei più valorosi i cuori;  
un viaggio dove solo con l'ingegno riesci a venirne fuori, altrimenti son  
guai e dolori!  
Vorrei potermi prendere una vacanza dal mondo moderno,  
vedere cosa c'è fuori, all'esterno.  
Aprire gli occhi su un'assolata vallata,  
far colazione con pane, burro e marmellata.  
Vedere l'anima delle cose, passeggiare in un giardino di rose.  
Bagnarmi di pallida luce sotto le stelle che mi chiamano a gran voce.  
Danzare attorno ad un fuoco, scoprire che tutto è diventato un gioco.  
Vorrei cullarmi avvolta da soffici coperte, in una tonda casa dalle finestre  
aperte.  
Vorrei vedere luoghi nuovi e toccare dei nani i tesori.  
Errare per i campi incolti, udire degli animali i richiami distorti.  
Ho in mente un viaggio, uno di quelli lunghi, fra cespugli di more e distese  
di funghi.  
Una lunga pausa, per riflettere, credo sia questa la causa.  
Ho in mente un viaggio, un viaggio favoloso... da ricordare quando il gioco  
della vita  
si fa nuvoloso.

*Maria Claudia Giancola*

*(da "L'urlo del mare" poesia e narrativa 2006*

*Ed. la Stamperia - Rimini)*



## GEMMA PAOLA ELEMENTI

*...I colori caldi, tenui ed avvolgenti, desiderano contrastare il vuoto percepito dall'essere umano, una mancanza che lo relega in una inevitabile situazione di infelicità del sentirsi soli. I quadri dell'artista si nutrono di religiosità. Mancando il supporto e la solidarietà del mondo, Gemma Paola cerca stabili appoggi nella fede e nella conseguente tensione verso il sogno e l'evasione mentale... (S. Polidori)*

## Storie e colori

“E’ un libro,  
un racconto,  
un invito al fantastico viaggio  
dove il cielo  
è comodamente  
sdraiato in un tappeto”

(...) Per me tutti i pretesti erano buoni per andare dalla zia nella sua grande casa nel quartiere Batha, a Fes. Il pavimento era rivestito di un marmo venuto dall'Italia. Sulle pareti c'erano i zéliges di Fes che arrivavano ad altezza d'uomo. I soffitti di legno avevano travi scolpite, incise, dipinte con colori che ricordavano quelli dei Rabati.

Mi toglievo le scarpe ed entravo nei saloni immensi tappezzati dai famosi Rabati. Mi ci stendevo sopra e accarezzavo lo spessore della lana. Sentivo il lavoro delle mani, di migliaia di mani. Sentivo il peso del tappeto e le sue dimensioni impressionanti. Mio zio se li faceva fare su disegni del Diciannovesimo secolo. Su misura. Era un lusso che poca gente poteva permettersi.

Poi mi mettevo sul materasso, abbastanza alto, e fissavo i tratti che componevano il quadro. Per me era quella la pittura. Il tappeto dava calore al salone, accrescendone l'eleganza e il prestigio. Anche in quella casa c'erano tappeti più modesti, meno pesanti, meno raffinati, tappeti berberi fatti a mano ma con meno lana e a volte con colori più vivaci. Li mettevano nelle camere dei bambini o dei domestici.

Ma li trovavo piuttosto graziosi. Mi piacevano! motivi che li decoravano. Si vedeva che venivano da villaggi poveri, che erano senza pretese, che erano perfino trascurati. I miei genitori non potevano comperare neanche quelli. Credo che mia madre preferisse non avere alcun tappeto piuttosto che dei tappeti da poveri.

Ho avuto un'infanzia senza musica. Non avevamo né la radio (fino ai miei dieci anni) né un apparecchio per ascoltare i dischi. Ho misurato più tardi la frustrazione che mi aveva causato. Quando ho cominciato ad ascoltare musica, ho iniziato con il jazz e ho dovuto iniziarmi da solo alla grande musica classica.

Lo ricordo ora perché la compagnia, voglio dire la frequentazione e la fascinazione dei tappeti, ha supplito all'assenza della musica. I colori e i loro accordi mi incantavano. I motivi decorativi liberavano la mia immaginazione, dandomi ali per inventare storie d'amore, d'odio, di vendetta. Nel cielo alcune forme di nuvole isolate diventavano per me i personaggi con cui giocavo sul fondo blu; nel tappeto il fondo è rosso e i personaggi sono uccelli, fiori, alberi, stelle e angeli. Mi capitava di mescolare le due visioni e mi perdevo in un mondo irrazionale ed estraniante. Ero un bambino gracile che non amava i giochi violenti dei compagni. Preferivo inventarmi i miei giochi e, grazie ai tappeti della zia, la mia immaginazione si sviluppava e mi teneva compagnia. Non mi annoiavo mai. Non ero mai solo poiché i tappeti erano lì.

Con i motivi floreali, fiori come tulipani, giacinti, rose canine, garofani e dei fiori a goccia d'acqua soffiata dal vento, disegnavo il mio giardino e ci andavo a passeggio inventando personaggi con i quali conversavo come nelle immagini delle miniature persiane.

Più tardi, molto più tardi avrei scoperto le meraviglie dei tappeti orientali, della Persia, della Cina, delle repubbliche musulmane della Russia, del Tabaristan, del Khorassan, dell'Impero ottomano e di molti altri posti. Quello è un altro mondo, un altro immaginario, un mondo più complesso e più sottile. I tappeti sono piccoli giardini, evocazioni di un universo dove il meraviglioso gioca con la favola. Anche questi tappeti qui raccontano delle storie. Occorre avere alcune chiavi, dei codici per entrare, per viaggiarci.(...)

*Tahar Ben Jelloun*



## ELENA FABBRI

*"I paesaggi toscani e i colori della natura influenzano positivamente i suoi dipinti: preferibilmente acquarelli e tele ad olio. Toni caldi, tinte pastello, in un vortice di colori tenui, quasi discreti. L'artista, affascinata dalla bellezza della natura cerca di coglierne le più intime sfumature. La fusione cromatica risulta leggera e dona così all'osservatore un senso di pace".*



## Tempo

Fuma d'azzurro livido la cima irta del monte  
respirando piano vapori di nubi velate.  
E l'anima si fa vento  
che inerpica tra rami di cristalli odori ruvidi e ferrei di pioggia.  
Dispersa d'aria cobalto,  
di chiome leggere, di profumi nutriti di terra  
e intanto il mio tempo fugge sull'ala nera di un rapace.

*Aurora Castro*  
(da "L'urlo del mare" poesia e narrativa 2006  
Ed. la Stamperia - Rimini)



## FAUSTO FERRI

*Nelle opere di questo artista assumono le forme e la vita dell'arte riflessioni di ordine sociologico. Ad esempio la personale dal titolo "I confini del corpo e della mente sono sacri", allestita a Santarcangelo di Romagna (2004) proponeva immagini della violenza esercitata sulle donne nel passato, oggi e in un ipotetico futuro. Il linguaggio spazia con coerenza dall'astratto al figurativo e si qualifica per incisività e forza comunicativa.*



## È mattina tardi

distesa sul tappeto  
con addosso l'ultimo sogno  
che non si può raccontare  
perché a dirli i sogni  
si possono avverare  
è mattina tardi  
il letto è disfatto  
piegato da te  
ultima rondine  
nella città del gas  
chi racconta la storia  
non la vive mai  
per questo mi hai piegato  
nella tua creta  
hai soffiato  
troppo presto  
e poi mi hai lasciato  
attendo le ali  
da questa finestra

*Pier Carpi*



## MICHELANGELO GIOVAGNOLI

*"Dal 1994 realizza ceramiche con particolare attenzione per la tecnica giapponese del Raku. Con il gruppo Factum Arimini, fondato insieme ad altri ceramisti, ha eseguito una serie di formelle con i nomi delle strade, delle vie, delle piazzette del più antico borgo di Rimini e E MUR DI SORANOM (il muro dei soprannomi) visibile passeggiando nelle vie del borgo San Giuliano".*

“**Compito in classe**” è una rubrica collettiva a cui partecipano tutte le prime firme del “*Marc’Aurelio*” (Prestigioso settimanale umoristico italiano dagli anni 30 ai 60). Il direttore Vito De Bellis fissa un tema e ognuno lo svolge a piacere. Fellini debutta nel settembre 1939 con il compito sulla *bicicletta*.

### *Tema: La bicicletta*

13-9-1939

L'altra notte in un paese lontano passeggiavo in bicicletta. Per una via stretta e profumata vicino ai campi. Il fanale era rotto e non funzionava. Anche i lampioni della strada, bui e silenziosi.

- Signore - mi disse una guardia sbucando da un cespuglio - siete in contravvenzione. Non si può girare a lume spento.

Abbassai il capo confuso. Poi ebbi un'idea birichina.

- Certo - risposi - Lo so. Ma vedete? - aggiunsi indicando la fila dei lampioni spenti - Non c'è corrente.

La guardia arrossì, si scusò, mi accarezzò.

In un paese lontano, l'altra notte.

*Compito di Fellini*

(Dal libro: *Federico Fellini "Racconti umoristici"* a cura di Claudio Carabba – Ed. Einaudi)



## LANFRANCO GIOVANNINI

*"... Una tela. Un foglio di carta Fabriano in puro cotone. I colori, le matite, la colla, carta di giornale, cartoncini, materiali vari fra i più disparati e poi... l'acqua per diluire e per espandere le campiture in forme studiate seguendo una labile traccia di matita, oppure improvvisando, lasciando spazio alla gestualità.*

*Tutto questo come premessa per un meraviglioso viaggio onirico, dove l'anima evade e va a incollarsi sul foglio..."(L. G.)*



## Avevo una scatola di colori

Avevo una scatola di colori  
brillanti, decisi e vivi; avevo  
una scatola di colori, alcuni caldi,  
altri molto freddi. Non avevo  
il rosso per il sangue dei feriti,  
non avevo il nero per il pianto  
degli orfani, non avevo il bianco  
per le mani ed i volti dei morti,  
non avevo il giallo per le sabbie  
ardenti: ma avevo l'arancio  
per la gioia della vita,  
ed il verde per i gemogli e i nidi,  
ed il celeste per i chiari cieli  
splendenti, ed il rosa per i sogni  
ed il riposo. Mi sono seduta  
e ho dipinto la pace.

*T. Sorek*



## GIANNI GIULIANELLI

*L'artista ha soggiornato per lavoro e studio, per vari anni, a Milano e a New York, poi ha trascorso un periodo a Parigi per partecipare ad un progetto editoriale di Condé Nast. Nel 2001 ritorna a San Marino. In questi ultimi anni realizza, tra l'altro, servizi fotografici per Mondadori, Condé Nast, Corriere della Sera, Hachette Russia, Progetto Africa "Respiro del mondo" con Edoardo Costa e continua a collaborare come Creative director con lo studio di New York.*



## E' SALUT

E' treno ir  
e' m'ha vést ch'a pasèva,  
e' s'é farmè,  
l'ha guardè al strèdi  
d'la mi fantasia,  
al su zità  
e pu e' m'ha sauté.

*Glauco Cosmi*

*(da " A vòj ragnè se münd" Ed. Cosmi)*

## IL SALUTO

Il treno ieri  
mi ha visto che passavo,  
si è fermato,  
ha guardato le strade  
della mia fantasia,  
le sue città  
poi mi ha salutato.



## ATTILIO GOLFIERI

*Immerso in cieli gravidi e fondali tormentati, Attilio Golfieri insegue con la sua pittura, quel groviglio di fantasticherie che lo turba e nel contempo di pensieri, ricordi e sogni che ha dentro e tutto concorre a tradurre in segno e colore, sul filo del sentimento naturalistico che costituisce la fonte primaria della sua ispirazione, l'affollarsi di sensazioni, tese sempre a quel rimando formale che raccoglie e racconta l'eco delle sue passionate incursioni in esterno. (L. Boarini)*



Da' doppia luce al tuo verso;  
perchè si legga di fronte  
e di traverso.

*Antonio Machado*  
(Traduzione di Oreste Macri)



## SILVANO GUARNIERI

...dietro il realismo lirico di Guarnieri, così piano e piacevole, si schiudono vertigini. Difatti, nei suoi squarci di mondo i punti prospettici si moltiplicano e s'incrociano per permettere allo spettatore di immergersi in modo vero e concreto nei luoghi ritratti e goderne il grande brivido. Non si tratta di una scelta stilistica che genera illusioni, ma di un'introduzione al mistero degli spazi e degli oggetti ovvero alla loro dimensione aureolata. Tutto deve mirare a ricordarci l'inconfessabile confidenza per cui la poesia pittorica è più reale della vita dei sensi, quando riesce ad illuminarli... (A. Giovanardi)

## TRAFITTI DA UN RAGGIO DI SOLE

E la luce fu! Inizia così la storia del mondo in molti miti, leggende e, soprattutto, nei Libri sacri di più di una religione. E così è anche per noi tutti quando, nati da una donna, “veniamo alla luce”. Che poi ci accompagna in tutto l’arco della vita, riempiendola, facendoci vedere le cose e le persone, le montagne e i mari, le case e le strade.

La luce che proviene dal nostro Sole, forte o debole a seconda della latitudine e della stagione, diafana o crepuscolare a seconda che sia l’alba o il tramonto, si riflette, rifrange, interagisce con il mondo che ci circonda colorandolo. Ogni oggetto che la riflette ci ruba infatti un pezzo di luce solare e ce la rimanda modificata, creando i colori con le mille e mille sfumature che riusciamo a distinguere, dall’avaro nero, che tutto trattiene per sé, al generoso bianco che ci restituisce tutto quel che ha ricevuto. Sono i colori della natura, che abbiamo anche imparato a riprodurre, quasi più belli e vari degli originali, anche se poi ci circondiamo pesantemente di grigio, da quello che portiamo addosso nei vestiti al manto di asfalto delle strade passando per il colore di molte, troppe case. Importante, importantissima nella nostra vita, dominante tanto che l’abbiamo ripensata: abbiamo ripensato e reinventato la luce in mille modi nell’arte, come nei quadri di Caravaggio, Vermeer o Piero della Francesca, tre esempi emblematici, di stupefacente bellezza, di luce diversa.

Ma non c’è certo solo quella naturale nella nostra vita. Abbiamo inventato, più di un secolo fa, un piccolo sole artificiale, la lampadina. La storia della sua invenzione, dovuta a uno scienziato che stava provando a far scorrere l’elettricità attraverso il carbone, la dice lunga sulle possibilità della ricerca fondamentale. La lampadina non fu scoperta perfezionando la candela: chiediamoci se qualcuno oggi finanzierebbe una ricerca mossa solo dalla sete di sapere, senza uno scopo preciso, come quella che portò la luce artificiale all’umanità. Da allora di lampade e lampadine ne sappiamo costruire di tutte le forme, potenze, colori e con mille tecnologie diverse. Probabilmente della luce artificiale abusiamo parecchio, visto che dalle nostre città non si vede più il cielo la notte, dato che siamo tanto sciocchi da rivolgere i lampioni, inutilmente, anche verso l’alto, spreco di energia e soldi. Mal comune a tutto il mondo civilizzato, ma per noi anche un po’ più grave, dato che nel nostro Paese ci sono ingegneri della luce fra i migliori al mondo e industrie di grande livello qualitativo che operano in questo campo. La tecnologia che abbiamo sviluppato ci permette di dominare la luce, di farne quasi quel che vogliamo. I nostri messaggi elettronici, la nostra voce, il nostro ordine di acquistare un libro o delle azioni al di là dell’Oceano viaggiano sempre più spesso lungo fibre ottiche in cui tutto - voce, informazioni e dati - viene

tramutato in pacchetti luminosi, diversamente modulati, che corrono alla velocità massima permessa in natura, quella appunto della luce che, nel vuoto, raggiunge i 300mila chilometri al secondo. La tecnologia ci ha permesso di sviluppare anche una luce che cura, il laser, con cui vengono eseguite operazioni delicatissime proprio ai nostri occhi, impensabili anche solo cinquant’anni fa. Forse un giorno riusciremo anche a curare chi la luce non può proprio vederla mai. La dominiamo quindi, ma lei si beffa di noi, illudendoci. Quando finalmente riusciamo a vedere le mille e mille stelle, ci sembrano far parte di una sorta di mantello steso sopra il cielo. Ma sono molto, molto distanti da noi e anche fra loro. La luce delle stelle che vediamo a occhio nudo, nonostante la sua fantastica velocità, può impiegare dai quattro ai mille anni per arrivare a noi. Qualcuna delle stelle che vedremo potrebbe non esserci più lì dove ci segnala la sua luce, potrebbe essersi spenta per sempre già ai tempi di Carlo Magno. Sia nei momenti radiososi che in quelli bui, la luce è quindi un compagno di viaggio fondamentale per tutti noi che stiamo qui sulla Terra. “Trafitti da un raggio di Sole”.

*Leopoldo Benacchio  
da “Venti quattro”*



## MARTINA LEHNER

*"Martina Lehner si occupa in questo periodo dell'astrazione del figurativo, per presentare le sue visioni, le sue intuizioni ed emozioni. Pone sapientemente i colori con trasparenza e molte velature per rendere l'idea della leggerezza dell'atmosfera, completando la composizione delle opere con un allineamento sinuoso. L'artista crea così nuovi spazi di colore usando tecniche innovative da lei concepite, come il NAP (New Age Painting), la cui realizzazione artistica consiste nel trasformare gli spazi pittorici in fantastici sogni di colore."*



L'occhio che vedi non è  
occhio perchè tu veda;  
è occhio perchè ti vede..

*Antonio Machado*  
(Traduzione di Oreste Macri)



## MATTEO LOMBARDI

*L'infinità è nascosta nei recessi suggestivi quanto indifferenti dell'azzurro, del blu, del verde variamente commisti e modulati nella cecità del silenzio. Quel bianco del grande uccello, intonato in un velo d'azzurro, sembra sospeso tra la vita e la morte, tra lo splendore della luce e la dimenticanza affogata nelle profondità del buio.*



## Colore d'amore

Fiamma che brucia  
fuoco che arde...  
ogni cosa si consuma  
quando è in preda  
agli spasmi d'amore  
nel falò dei sentimenti  
solo gli innamorati, possono vedere  
quell'arcobaleno unico  
fatto di colori belli,  
forti,  
brillanti...  
a volte, però,  
tristi...  
sono la tavolozza  
di un pittore romantico  
che indaga l'ignoto e il sogno...

*Ylerna Zattini*  
*(da "L'urlo del mare" poesia e narrativa 2006*  
*Ed. la Stamperia - Rimini)*



## LUIGI LOTTI

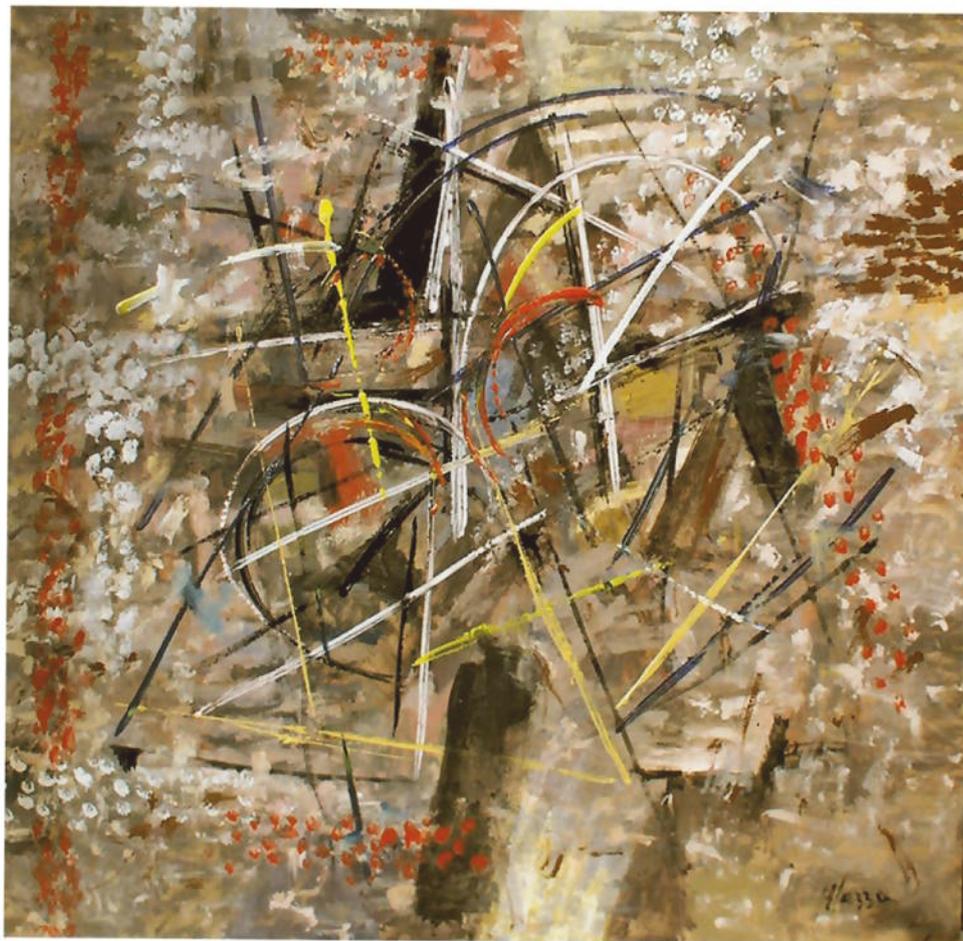
*Continui sviluppi  
cromatici  
si muovono  
in un ritmo universale  
perfettamente  
accordato.  
Ali policrome  
di farfalle o petali  
della primavera  
di un sogno danno  
luogo ad albori  
di forme e figure  
in fieri. Sono ricordi  
che vengono dalle  
lontananze.  
Quei lembi di tutti  
i colori sono come  
lettere dell'alfabeto,  
che accordandosi  
compongono,  
nella leggerezza  
della danza,  
immagini e intonano  
il canto  
della nostalgia.*



Conosci gl'invisibili  
filatori dei sogni?  
Son due: la verde speranza  
e la torva paura.

Han fatto scommessa  
chi fila di più e più leggero:  
una, il suo fiocco dorato;  
l'altra, il suo fiocco nero.  
Con il filo che ci danno  
noi tessiamo, quando tessiamo.

*Antonio Machado*  
(Traduzione di Oreste Macrì)



## ALESSANDRO MAZZA

*...Che Mazza si misuri  
nel figurativo a colpi  
di pennello sapiente  
o che inchiodi sulla base  
pittorica le sue tracce  
oniriche, sostituendo  
all'utensile spandi colore  
le proprie dita  
o la bocca del tubetto,  
non c'è differenza!  
Egli sa narrare le storie  
che lo hanno incuriosito  
con un incanto  
che sorprende:  
ben delineati nella figura  
o invece affogati nel  
cromatismo dell'astratto,  
sono sempre gli stessi  
soggetti...  
(M. Quartieri)*

## La storia infinita

Apro il libro e gli occhi,  
come falene attratte  
dalla luce accecante,  
sbattono, svolazzano,  
rapiti vorrebbero  
divorare parole lettere  
inchiostro e segni.

Chiudo il libro e la falena  
tocca la luce e qualcosa in me  
si spegne.

*Sara Fattori*  
*I.T.T. "M. Polo". Rimini*  
*2° Classificata al Premio di poesia*  
*"Morena Ugolini"*  
*IV edizione 2006-07*



**GIORGIA  
MORETTI**

*"...Le creature rarefatte imprigionate sulla tela emergono come specchio dei fantasmi interiori e di una personale ricerca volta ad esorcizzarli. Al 'Phantasma' ci si può soltanto accostare, lambirlo con dei segni, cercando di costringerlo all'interno di nuove forme che l'artista gli ha preparato. Ma la sua stessa essenza non gli permette di appropriarsi della nuova pelle e altro non gli resta che lasciare di sé un'impronta evanescente..."*



## Senza stagioni

Bianca natura morta  
Non è inverno

Acceso sole cocente  
Non è estate

Terra imbevuta di acqua  
Non è autunno

Tu soffri, ti spegni, muori.  
Io mi alzo ogni mattina e vado a scuola:  
indifferente

*Alberto Foscoli*  
*I.T.C. "Valturio" . Rimini*  
*1° Classificata al Premio di poesia*  
*"Morena Ugolini"*  
*IV edizione 2006-07*



## GABRIELE MONTANARI

*Colori forti, mescolanze plurime danno luogo a quei paesaggi che sono certamente reali, ma sono anche intonati tra la fantasia ed il sogno. Si presentano come rifugi raggiungibili solo dall'arte, nella dimensione segreta della quiete, dove le luci dei colori hanno le accensioni di una nuova giovinezza e rafforzano la voglia di vivere e di conoscere.*



### LA FARFALA

Sa vòt ch'a t déga, te t'an gnè cridarè  
mo mè a m sò inamurè d'una farfala.  
Tótt al matèini prèst, sla mi teraza,  
la vèin e la s' badùrla s'un limòun.  
T'è da pensè che mè ò la chèsa in piazza  
ch'u n gnè gnèna un fil d'erba,  
l'è tòtt zimèint, o sna un pò 'd teraza,  
mo léa la vèin listès.  
Enca sl'è frèd, sèinza dmandè mai gnint.  
la m righèla un cincin ad primavera,  
e mè a m sò inamurè.  
Perché s'a m svég dal vòlti un pò incazèd  
l'ariva sta rubtèina bièna e nera  
che se frù-frù dagl'èli e' pèr ch'I'a m déga:  
"sa vèng da te l'è sèimpre primavera"  
per 'na masa e' pò ès 'na patachèda,  
mo per mè ch'ò sna che pò 'd teraza,  
e' m pèr d'incumincè mèi la zurnèda.

*Glauco Cosmi*  
(da "A vòj ragnè se mänd" Ed. Cosmi)

### LA FARFALLA

Cosa vuoi che ti dica, tu non ci crederai  
ma io mi sono innamorato di una farfalla.  
Tutte le mattine presto, sulla mia terrazza,  
viene e si gingilla su di un limone.  
Devi pensare che io ho la casa in piazza  
ove non c'è neppure un filo d'erba  
è tutto cemento, ho solo un po' di terrazza  
ma lei viene ugualmente.  
Anche se è freddo, senza chiedermi mai niente  
mi regala un pochino di primavera  
e io mi sono innamorato.  
Perché se mi sveglio, a volte, un po' arrabbiato  
arriva questa robina bianca e nera  
che con il fru fru delle ali sembra dirmi:  
"se vengo da te è sempre primavera".  
Per molti può essere una sciocchezza  
ma a me che ho soltanto quel po' di terrazza,  
sembra di incominciare meglio la mia giornata.



## AUGUST MONTEVECCHI

*...Godiamo affresco di  
raffinato osservatore,  
umorista ridanciano,  
interprete  
'grafico colorista'  
d'atteggiamenti istan-  
tanei, mimici e statici,  
singoli e di gruppo...  
E' la Romagna  
strapaesana della nostra  
infanzia  
che ci torna incontro...  
(C.L. Tonelli)*



## Distacchi

Vuoto grande,  
addio muto di urla.  
Da viscere antiche  
germoglia  
un dolore senza spiegazioni  
senza domande.  
Resta in me  
una ferita  
di occhi sfuggenti  
e di lunghi silenzi.

*Giovanni Ghinelli  
I.T.C. "Valturio". Rimini  
3° Classificata al Premio di poesia  
"Morena Ugolini"  
IV edizione 2006-07*



## DOMENICO MONTECCHI

*Nei dipinti di questo artista sembra che il tempo si fermi al centro del silenzio. Protagonista principale diviene il sentimento della solitudine. Certi quadri hanno le luci trasparenti della giovinezza, che possono apparire assorti, come se il sogno invadesse la verità del giorno pieno. Alcuni colori improbabili, quali stesure di giallo o formicolare dell'arancione nel cielo di una marina altro non sono che suggestive licenze poetiche.*



## Nella Nebbia

Strano, vagare nella nebbia !  
È solo ogni cespuglio ed ogni pietra,  
nè gli alberi si scorgono tra loro,  
ognuno è solo.

Pieno di amici mi appariva il mondo  
quando era la mia vita ancora chiara;  
adesso che la nebbia cala  
non ne vedo più alcuno.

Saggio non è nessuno  
che non conosca il buio  
che lieve ed implacabile  
lo separa da tutti.

Strano, vagare nella nebbia!  
Vivere è solitudine.  
Nessun essere conosce l'altro,  
ognuno è solo.

*Hermann Hesse*  
(Traduzione di Mario Specchio)



## ANNALISA MORRI

*"...Nei suoi dipinti dominano la figura e la natura morta, con predilezione per la vecchia oggettistica: vasi, utensili da cucina, attrezzi del passato e strumenti musicali ambientati in atmosfere rasserenanti dal sapore vagamente metafisico. Nella ceramica si cimenta in combinazioni spaziali, che pur nella loro semplicità, creano spettacolari effetti di luci e ombre attraverso curiosi quanto sottili giochi prospettici. In queste piccole composizioni di 'interni' di gusto un po' rinascimentale, intriganti nelle loro silenziose situazioni di attesa, affiora inoltre un'insistente ricerca per il particolare in una dimensione di delicato equilibrio e di armonia..."*



## Se tu non parli

Se tu non parli  
riempirò il mio cuore del tuo silenzio  
e lo sopporterò.  
Resterò qui fermo ad aspettare come la notte  
nella sua veglia stellata  
con il capo chino a terra  
paziente.

Ma arriverà il mattino  
le ombre della notte svaniranno  
e la tua voce  
in rivoli dorati inonderà il cielo.  
Allora le tue parole  
nel canto  
prenderanno ali  
da tutti i miei nidi di uccelli  
e le tue melodie  
spunteranno come fiori  
su tutti gli alberi della mia foresta.

*Rabindranath Tagore*



## GIULIO NERI

*...Con Giulio Neri ci troviamo davanti ad una pittura a volte forte, vibrante e innovativa nella materia, a volte incisiva per il suo essere essenziale.*

*Siamo davanti a opere senza orizzonti; ci specchiamo, entriamo con una facilità estrema, siamo trascinati dalla materia e trasportati dai colori forti con entusiasmo, emozioni infinite. E' la pittura materica di grande spessore di Giulio Neri...*

*(La Voce, 23.4.04)*



## Vorrei dire

In un quadro vorrei dire qualche cosa  
di consolante come una musica,  
vorrei dipingere degli uomini  
e delle donne con un non so che di eterno  
che una volta era simboleggiato dall'aureola  
e che noi cerchiamo di rendere con l'irradiarsi,  
con il vibrare dei colori.

*Dal "Taccuino" di Giuseppe Maioli  
Rimini, 27 aprile 1952*



## GIANCARLO PALMA

*Dotato di qualità grafiche straordinarie, Giancarlo Palma trova nel segno, nelle sue sfumature più morbide e suggestive, i momenti più alti della propria espressività pittorica, esaltata e vivificata ulteriormente dal gioco sottile, talvolta violento degli accordi cromatici, nelle loro variegate carezze di luce... ( M. Masini)*



## Magia della vita

In un campo ho veduto una ghianda:  
sembrava così morta, inutile.  
E in primavera ho visto quella ghianda  
mettere radici e innalzarsi,  
giovane quercia verso il sole.  
Un miracolo, potresti dire:  
eppure questo miracolo si produce  
mille migliaia di volte  
nel sonno di ogni autunno  
e nella passione di ogni primavera.  
Perchè non dovrebbe prodursi  
nel cuore dell'uomo?

*Kahlil Ghibran*



PASQUALINO  
PAOLINI

*...Sorprende,  
nei suoi quadri,  
la dolce armonia  
che ammorbidisce  
i paesaggi,  
sfumandoli in un  
azzurro velato  
di bianco. Si sente  
una dimensione  
dello spirito, come la  
ricerca  
(e la conquista)  
della serenità,  
di quella superiore  
serenità che solo  
l'arte può dare...  
(I. Mormino)*



## Noi viviamo

in contemporanea tre tempi:

il presente del passato, che è la storia;

il presente del presente,  
che è la visione;

il presente del futuro, che è l'attesa.

*Sant'Agostino*



## ROBERTO PIAIA

*...La trasfigurazione dei soggetti delle sue tele, con i 'suoi' cromatismi, propone la sensazione di ricevere l'effetto delle sue vibrazioni sensitive che sono proprie del suo percepire il mondo che lo circonda. Il suo essere artista si estrinseca nel reinventare la realtà con coloriture proprie e tali da poter riversare l'espressione del suo animo in quelle immagini che, da consuete e forse abitudinarie, diventano nuove...*

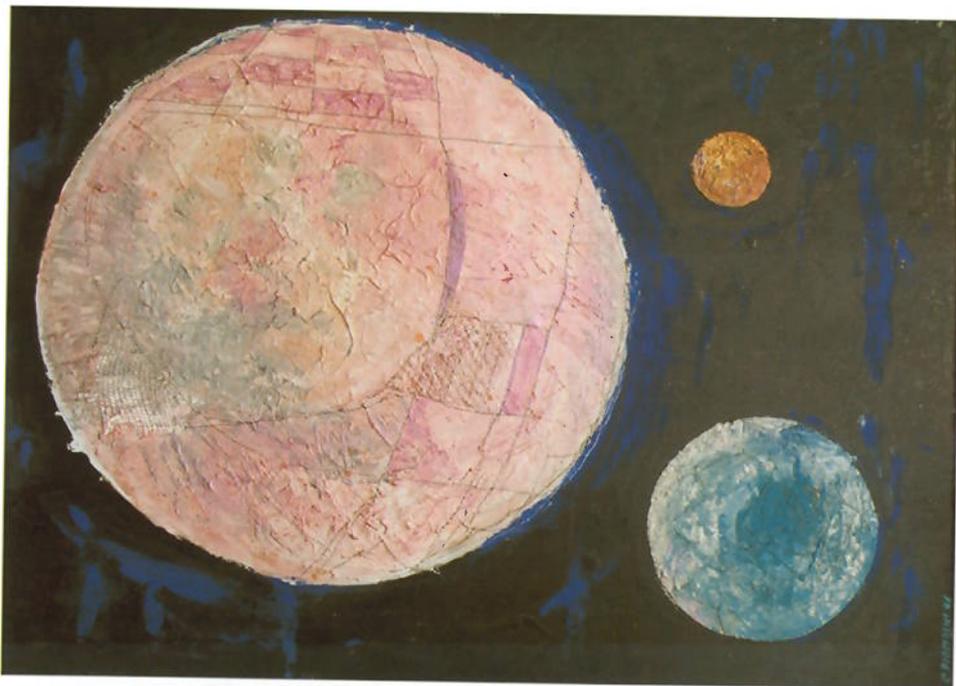
*(dalla motivazione per l'elezione ad Accademico dell'Accademia.RSM "Le Tre Castella".)*



## WILKY POGGIALI

*“Il portfolio dell'autore è costituito prevalentemente da foto paesaggistiche, oggetti statici, architettura e ritratti. Nella sua fotografia il computer è il mezzo che consente di migliorare lo scatto, mai il fine ossia la rielaborazione fantastica, fine a se stessa. La rielaborazione, quindi, non è mai spinta al punto da snaturarne lo scatto. Ultimamente ha sviluppato una particolare tecnica di elaborazione fotografica che gli consente di creare fotografie panoramiche a 360 gradi tramite la fusione di fotografie multiple eseguite a mano libera del soggetto fotografato. L'esecuzione, volutamente effettuata a mano libera, presenta difetti di parallasse che rendono particolarmente complesso il processo di assemblamento, ma donano all'opera un dinamismo unico creando un risultato d'effetto...”*





CARLOTTA  
PIOMBINI

*... Come i mondi dei sogni non hanno fondamenta,  
fluttuano nel vuoto senza consistenza materica,  
emergono da memorie sognate o vissute. Mondi immersi  
nel blu dell'attesa, attesa di un giorno nuovo  
in cui la luce, quella sincera del sole,  
permetta ai timidi abitanti di uscire allo scoperto.  
(A. Piombini)*



## DINA POLIDORI

*Tessere di specchio  
e vetri colorati  
incorniciano le vedute ariose  
e naturalistiche di questa artista.  
Così sembra che la vita diventi  
un gioco, voglia fermarsi  
al sorriso della giovinezza.  
Il suo è sempre e convintamente  
un linguaggio figurativo,  
ma la tradizione prosegue  
in una strada nuova,  
perché l'arte è creatività  
e ha la forza del coraggio.  
Tali opere sorprendono: l'amore  
ondeggia alto sulle fronde  
delle piante.*



## GREGORIO PRADA CASTILLO

*L'artista va oltre  
l'iconografia consueta,  
ma la realtà della figura  
sembra sempre  
sul punto di comporsi,  
di realizzarsi. C'è qualcosa  
di sfuggente in questo quadro  
e che l'artista cerca di fermare.  
E' il tempo, che si dissolve  
nella solarità e nelle nebbie  
dei colori; è la vita trascorsa  
nelle strade del passato,  
che torna nella luce  
inafferrabile della memoria  
e della poesia.*



Per dare lavoro al vento  
cuciva a filo doppio  
le foglie secche dell'albero.

*Antonio Machado*  
(Traduzione di Oreste Macri)



## CONCETTA PROSDOCIMI

*Sembra che i colori intonino la festa della natura. Questo paesaggio è realizzato con una tavolozza che evoca l'energia dell'impressionismo. E' permeato dalla gioia e dalla voglia di vivere, ha il rigoglio della giovinezza. Lo stile è quello figurativo, che è fedele alla verità e alla tradizione e che non impedisce al talento di dare luce ed immagine alle emozioni.*

## L'amore fa

L'amore fa l'acqua buona  
fa passare la malinconia  
crescere i capelli l'amore fa  
l'amore accarezza i figli  
l'amore parla con i vecchi  
qualcuno vuole bene ai più lontani  
anche per telefono

l'amore fa guerra agli idioti  
agli arroganti pericolosi  
fa bellissima la stanchezza  
avvicina la fortuna quando può  
fa buona la cucina  
l'amore è una puttana  
che onora la bellezza  
di un bacio per regalo

*cose che fanno ridere  
l'amore fa  
cose che fanno piangere*

l'amore fa belli gli uomini  
sagge le donne  
l'amore fa  
cantare le allodole

dolce la pioggia d'autunno  
e vi dico che fa viaggiare, si  
illumina le strade  
fa grandi le occasioni  
di credere e di imparare

*cose che fanno ridere  
l'amore fa  
cose che fanno piangere*

fa crescere i gerani e le rose  
aprire i balconi  
l'amore fa  
confondere le città  
ma riconoscere i padroni  
l'amore lo  
fa aprire bene gli occhi  
amare più se stessi  
l'amore fa bene alla gente  
comprendere il perdono  
l'amore fa.

*testo e musica di Ivano Fossati*



## EUFEMIA RAMPI

*La ripetizione iconografica degli argomenti privilegiati non condiziona la libertà, che è categoria dell'arte. In qualsiasi quadro si nota una certa sveltezza esecutiva, che deriva dalla conquista di uno stile appropriato e sicuro. La mano e l'attenzione non si soffermano nelle insistenze calligrafiche, sorvolano sui particolari. Qui non si contano le foglie, perché sono macchie che trascorrono nel verde, cupo e marcio nelle zone ombrose, chiaro in quelle esposte, tendente al biondo negli anticipi dell'autunno. I fiori sono note musicali della tavolozza.*

## Più figli... più braccia

Dal libro "Zappa e vanga: podere o potere"  
di Amos Piccini.

Riportiamo in questa pagina un breve passo dell'opera  
per capire come vivevano i contadini riminesi  
prima dell'era delle macchine agricole.

*(...) Normalmente la famiglia era composta dalla moglie (azdora, oggi preferito a l'arzdora), dal marito l'azdor, reggitore) che s'interessavano rispettivamente della casa e di tutti gli altri affari di famiglia, nonché da numerosi figli, nuore e nipoti, dagli anziani nonni. Famiglia numerosa, quindi, perché "pió fiól e pió brazzi bòni da lavurè" (più figli e più braccia buone da lavorare).*

*Anche in tempi recenti, pregiudizi e usi non mancavano. Quando una donna era incinta e aveva una voglia che non poteva soddisfare, le dicevano "tuchèv i e cul" (toccatevi il culo), perché se per la voglia insoddisfatta poteva apparire qualche brutto segno sul corpo del neonato, questo avvenisse nelle natiche (ovviamente non visibile per tutti).*

*Al neonato si doveva far mangiare una mela cotta con un po' di sciroppo o zucchero, perché così avrebbe avuto l'alito senza odori cattivi (la ròba dolza la fa e' fiè bòn mi burdeil, la roba dolce fa il fiato buono ai bambini).*

*(...) L'allevamento dei figli era piuttosto spartano. I bambini aiutavano i genitori specialmente quando si arava con l'aratro (e' parghè) e i più piccoli guidavano la coppia dei buoi (i bò) per mezzo di una cordicella attaccata alle loro narici (i dèva la vèta, cioè conducevano il traino).*

*I buoi che trainavano l'aratro si chiamavano Rò e Buni. Come spiega Augusto Stacchini nel libro "Non solo mattoni" (ed. Guaraldi, Rimini, ott. 2006) "Quello che camminava sul solco, quindi di destra, era chiamato Rò e il comando significava 'vai avanti'; quello che camminava fuori dal solco, quindi di sinistra, era chiamato Buni (dal latino bonus, buono, calmo, fermo) e il comando significava 'fermati'".*



## MARIA LUISA RIDOLFI

*Soggetti preferiti dall'artista sono le figure, le immagini sacre, i paesaggi. "Nelle sue tele si gusta un gioco di nitide vibrazioni di colore e di luce". Il disegno è incisivo e scandisce a tutto tondo le immagini. L'atmosfera generale del quadro è intonata alle trasparenze mattutine e ad una visione fresca di giovinezza.*

## O CAPI

Zurnèda svóita, ò fat una matèria.  
A n'ò fat gnint, ò sèimpre caminé  
e a sò 'rivàt da lāngh da la zità,  
é n me pèr vera, a sò dasdé t'un prè.  
Spetècul nòv, e te t'am zcār de mänd.  
I fiùr chi zcār tra d'lór e mè ch'ài sèint,  
una bésa d'arzèint eh' la taja e' fós  
e mè ca bév cun i'ācc i sas te fānd  
e i sghétul ch'u i fa l'aqua ch' la i cór sóra.  
Ecc la natura, a n m'arcurdèva piò.  
L'impinés l'alma al ciàcheri di raz,  
la séva ad sfiēch l'è una curtlèda vérda  
eh' la mèsa un furis-cér ch'l'è 'vnù da lāngh.  
A guèrd e' sól, a sman tótt i ricòrd,  
a sò dvèint mat, a vòj ragnè se mänd.  
Mo na perchè a sò mat, am sèint un ènt,  
dasdé sóra ste prè ch'a ne cnuséva,  
ch'u m' à 'iutè a capì perchè a só nèd.

## HO CAPITO

*Giornata vuota, ho fatto una pazzia.  
Non ho fatto niente, ho sempre camminato  
e sono arrivato lontano dalla città,  
non mi sembra vero, sono seduto su un prato.  
Spettacolo nuovo e tu mi parli del mondo.  
I fiori che parlano fra loro e io che li sento,  
una biscia d'argento che taglia il fosso  
e io che bevo con gli occhi i sassi nel fondo  
e il solletico che fa l'acqua che vi scorre sopra.  
Ecco la natura, non mi ricordavo più.  
Riempiono l'anima le chiacchiere degli uccelli,  
la siepe di fianco è una coltellata verde  
che nasconde un forestiero venuto da lontano.  
Guardo il sole, scompiglio tutti i ricordi,  
sono diventato matto, voglio litigare col mondo.  
Ma no perché sono matto, mi sento un altro  
seduto su questo prato che non conoscevo,  
che m'ha aiutato a capire perché sono nato.*

*Glauco Cosmi  
(da " A vòj ragnè se mänd" Ed. Cosmi)*



**MASSIMO RINALDINI  
"RIMAS"**

*...Dalle festose cromie  
di una precedente, non lontana  
stagione, Massimo Rinaldini  
è passato, negli ultimi dipinti,  
a più pensosi accordi,  
a meditate trame di bruni,  
argenti ed ocre.  
Nel succedersi di piani,  
di immaginarie, frapposte  
pareti, anche l'oggettualità,  
che lo voleva assiduamente  
partecipe, si è fatta più nascosta  
e misteriosa...  
(L. Bertacchini)*



Portare  
la nostra parte  
di notte

Portare la nostra parte di notte,  
la nostra parte di mattino.  
Di immensa gioia riempire il nostro spazio,  
il nostro spazio riempire di disprezzo.

Qui una stella, là un'altra stella.  
Qualcuno smarrisce la via!  
Qui una nebbia, là un'altra nebbia.

Poi, il giorno!

*Emily Dickinson*



## SILVANA SALVATI PIVI

*Protagonisti del quadro sono i colori, che si spandono come note musicali e parlano di vita interiore. Prevale la luce, si veda al proposito l'arancione, caldo; si afferma alla conquista del giorno e dello spazio. C'è la forza del marrone che evoca la terra madre, mentre il viola, perfettamente armonizzato nel contesto, carico di presagi negativi, da "crepuscolo degli dei" sembra andare verso le lontananze del passato.*



## Sul tempo

E un astronomo disse: Maestro parlati del Tempo.  
E lui rispose:  
Vorreste misurare il tempo, l'incommensurabile e  
l'immenso.  
Vorreste regolare il vostro comportamento e dirigere il  
corso del vostro spirito secondo le ore e le stagioni.  
Del tempo vorreste fare un fiume per sostare presso la  
sua riva e vederlo fluire.

Ma l'eterno che è in voi sa che la vita è senza tempo  
E sa che l'oggi non è che il ricordo di ieri, e il domani il  
sogno di oggi.  
E ciò che in voi è canto e contemplazione dimora quieto  
entro i confini di quel primo attimo in cui le stelle  
furono disseminate nello spazio.  
Chi di voi non sente che la sua forza d'amore è sconfi-  
nata?  
E chi non sente che questo autentico amore, benché  
sconfinato, è racchiuso nel centro del proprio essere, e  
non passa da pensiero d'amore a pensiero d'amore, né  
da atto d'amore ad atto d'amore?  
E non è forse il tempo, così come l'amore, indiviso e  
immoto?

Ma se col pensiero volete misurare il tempo in stagioni,  
fate che ogni stagione racchiuda tutte le altre,  
E che il presente abbracci il passato con il ricordo, e il  
futuro con l'attesa.

*Kahlil Gibran*



## FRANCO TANZI

*Pittura ricca di significati, che vanno ben oltre il semplice ed elencabile racconto delle cose. Ogni quadro è un ritratto spirituale, il disvelamento di un angolo dell'anima, sempre diverso, sempre ugualmente intenso, anche se più o meno gli argomenti potrebbero sembrare gli stessi, cioè frutta, brocche di vario colore, multiformi, intatte o rotte, bottiglie, lucerne. Il tutto sempre riferito con attente scansioni che tuttavia nulla cedono al calligrafismo. Un impegno meticoloso nel ripetere le cose senza falsarne il minimo contenuto. Eppure si avverte immediatamente che la fisionomia della superficie è solo un pretesto, bello quanto vogliamo, per la testimonianza interiore.*

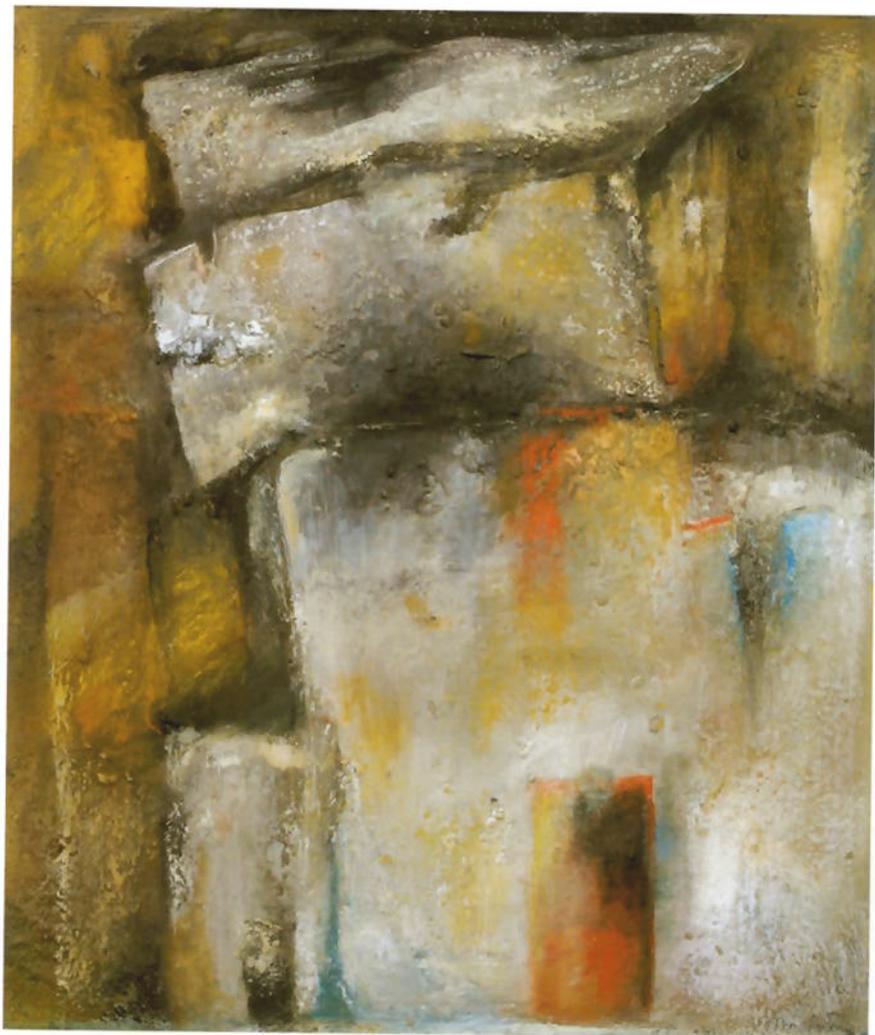


## Quando la notte è quasi terminata

Quando la notte è quasi terminata  
e l'alba è tanto vicina  
che possiamo toccare gli spazi  
è ora di lisciarsi i capelli

e preparare le fossette nelle guance  
e stupirsi di esser stati in pena  
per quella vecchia, svanita mezzanotte  
che ci atterri soltanto per un'ora.

*Emily Dickinson*



## MANUELA TONINI

*Le immagini  
si carpiscono prima  
che accadano,  
stanno nello stadio  
del segno,  
nella figura del gesto,  
sono movimenti liberi  
che danno  
una sensazione  
di libertà temporale  
di tutto ciò che nella  
tela viene elaborato,  
queste le sensazioni  
primarie che uno  
riesce  
immediatamente  
a carpire dalle opere  
della Tonini...  
Nei suoi quadri  
informali (...) si  
distingue da molti  
per la materia  
corposa, per i volumi  
quasi scultorei.  
(F. Cobley)*

## Poichè l'alba si accende...

Poiché l'alba si accende, ed ecco l'aurora,  
poiché, dopo avermi a lungo fuggito, la speranza consente  
a ritornare a me che la chiamo e l'imploro,  
poiché questa felicità consente ad esser mia,

facciamola finita coi pensieri funesti,  
basta con i cattivi sogni, ah! soprattutto  
basta con l'ironia e le labbra strette  
e parole in cui uno spirito senz'anima trionfava.

E basta con quei pugni serrati e la collera  
per i malvagi e gli sciocchi che s'incontrano;  
basta con l'abominevole rancore! basta  
con l'oblio ricercato in esecrate bevande!

Perché io voglio, ora che un Essere di luce  
nella mia notte fonda ha portato il chiarore  
di un amore immortale che è anche il primo  
per la grazia, il sorriso e la bontà,

io voglio, da voi guidato, begli occhi dalle dolci fiamme,  
da voi condotto, o mano nella quale tremerà la mia,  
camminare diritto, sia per sentieri di muschio  
sia che ciottoli e pietre ingombrino il cammino;

sì, voglio incedere dritto e calmo nella Vita  
verso la meta a cui mi spingerà il destino,  
senza violenza, né rimorsi, né invidia:  
sarà questo il felice dovere in gaie lotte.

E poiché, per cullare le lentezze della via,  
canterò arie ingenuè, io mi dico  
che lei certo mi ascolterà senza fastidio;  
e non chiedo, davvero, altro Paradiso.

*Paul Verlaine*



## ANTONIO URBINATI

*I suoi acquarelli sono piacevoli, rappresentano evasioni nelle luminosità e luminescenze. Ma stabiliscono anche, con chi li sa guardare, corrispondenze segrete, impigliano in consonanze sotterranee che possono venire dagli spazi di altre generazioni. Recipienti di metallo smaltato, una volta di uso comune, ormai defunti, hanno il candore della neve e, negli orli, la ruggine degli anni. Vecchie trombe, tromboni, controfagotti, che riposano muti, dimenticati in qualche ripostiglio, rinascono evocati da un'altra arte e sono cantati con squilli, gorgheggi, laghi di colori. Quei fogli che volano sono giorni di vita che si perdono nelle lontananze.*



“L'arte non riproduce ciò che è visibile,  
ma rende visibile ciò che non sempre lo è.”

*Paul Klee*



## GIOVANNI "Giò" URBINATI

*"Il pesce dorato", solo nell'immensità dell'azzurro, come un'idea piccola e preziosa nell'infinito della mente, è un'opera che qualifica l'estrosità del talento. Sembra una favola raccontata col colore, che ci conduce in un mondo nuovo, tutto da scoprire; forse ci porta proprio fuori dal mondo reale, nella dimensione della fantasia che rende leggeri e liberi, che vola alta nel cielo della fanciullezza.*



## Sono un stella

Sono una stella del firmamento  
che osserva il mondo, disprezza il mondo  
e si consuma nel proprio ardore.

Io sono il mare di notte in tempesta  
il mare urlante che accumula nuovi  
peccati e agli antichi rende mercede.

Sono dal vostro mondo esiliato  
di superbia educato, dalla superbia frodato,  
io sono il re senza corona.

Son la passione senza parole  
senza pietre del focolare, senz'arma nella guerra,  
è la mia stessa forza che mi ammalà.

*Hermann Hesse*  
*Traduzione di Mario Specchio*



## FIGRELLA VANDI

*Il paesaggio è rappresentato come una continua vicenda e come sviluppo del colore. A strisciate accese di giallo si alterna il rosso che ha l'anima viola, poi si vede il verde e quindi si afferma qualche tocco di bianco che, col suo contrasto esalta tutte le altre cromie. Opere pittoriche di tale genere sembrano voler dire che la verità della vita è la luce.*



## Sul dolore

E una donna disse: Parlati del Dolore.

E lui disse:

Il dolore è lo spezzarsi del guscio che racchiude la vostra conoscenza. Come il nocciolo del frutto deve spezzarsi affinché il suo cuore possa esporsi al sole, così voi dovete conoscere il dolore.

E se riusciste a custodire in cuore la meraviglia per i prodigi quotidiani della vita, il dolore non vi meraviglierebbe meno della gioia.

Accogliereste le stagioni del vostro cuore come avreste sempre accolto le stagioni che passano sui campi. E vegliereste sereni durante gli inverni del vostro dolore.

Gran parte del vostro dolore è scelto da voi stessi. E' la pozione amara con la quale il medico che è in voi guarisce il vostro male.

Quindi confidate in lui e bevete il suo rimedio in serenità e in silenzio. Poiché la sua mano, benché pesante e rude, è retta dalla tenera mano dell'Invisibile,

E la coppa che vi porge, nonostante bruci le vostre labbra, è stata fatta con la creta che il Vasaio ha bagnato di lacrime sacre.

*Kahlil Gibran*



## GIANFRANCO VANUCCI

*"Dal 1990 la mia pittura figurativa lascia il posto ad un'arte pittorica influenzata dalle teorie sociobiologiche di Henri Laborit (biologo francese) dove la realtà è vista, fondamentale, come una messa in forma di strutture che superano i modelli figurativi classici. Io seguo istintivamente questa passione, studiando, ricercando e usando, attualmente, materiali che soddisfano le mie esigenze."*



## SANDRO VASINI

*(Vasini) Adotta grandiose composizioni, ma anche soluzioni di carattere e spirito intimista. Da un punto di vista compositivo oscilla tra puristiche contentezze ed enfasi teatrali. Vi è esaltazione di moti fisici e spirituali, ampollosità, il desiderio di meravigliare con invenzioni stravaganti e inattese e dedurre da forme e spazialità classiche effetti preziosamente edonistici dando vita ad un sottile ambiguo colto gusto di concettosità bizzarre...*  
(M. Calderoni)



## La Festa

Quand e fnéss la festa u s'aròi tótt i bazàr,  
u s amóccia al paróli d'orgòì,  
ch'u n s finirébb mai ad scòrr.

### La Festa

Quando finisce la festa si raccolgono tutti i bazar,  
si ammucchiano le parole d'orgoglio  
che non si finirebbe mai di parlare.

*Loredana Ghinelli*



## NEDO ZANOTTI

*L'artista ha realizzato film pubblicitari, documentari e audiovisivi per convention. Ha creato numerosi personaggi per scarpe Canguro, Sicer... Nel settembre 2000 gli è stata organizzata una personale di disegni alla Galleria Arthur di Dubrovnik. Dal 1985 Nedo Zanotti tiene un corso sul cinema d'animazione al Dipartimento di Illustrazione dell'Istituto Europeo di Design di Milano.*

*Contemporaneamente alle produzioni pubblicitarie realizza cortometraggi per sperimentare le varie tecniche del cinema d'animazione.*

*PENNELLI PER LA VITA - 1  
Anno 2002*



*I pittori presenti:*

*Acquaviva Guido  
Albani Augusta  
Ambrosini Silvia  
Bondanelli Gianni  
Brici Elvio  
Brolli Bruno  
Brolli Lydia Maneglia  
Bucci Gabriella  
Buda Giuliano  
Canuti Gianpaolo  
Carpi Rino  
Ceschi Germano  
Costantini PierAntonio  
DellaBartola Armido  
Denicolò Umberto  
Fambri Davide  
Fambri Martina  
Fattori Giovanni  
Ferrari Massimo  
Filippi Cesare  
Filippi Luciano  
Foglietta Giacomo  
Freddi Pietro Giuseppe  
Frisoni Davide  
Gori Alfonso  
Grossi Giorgio  
Guglielmi MariaChiara  
Gulminelli Teresa  
Leporesi Romano  
Maneglia Enzo  
Marcatelli Marcella  
Marchetti Agostino*

*PENNELLI PER LA VITA - 2  
Anno 2004*



*I pittori presenti:*

*Accorsi Raffaella  
Albani Daniela  
Balducci Irene  
Balzani Giancarlo  
Baroncini Bruno Rufò  
Bartolini Angelo  
Bartolini Fiorella  
Belloni Ivano  
Berardi Enzo  
Bianchi Isabella  
Bocconi Andrea  
Borgia Francesca  
Bustacchini Claudia  
Camara Omar  
Camici Roberto  
Carghini Federica  
Casadei Domenico  
Caselli Giovanni  
Cecchini Stefano  
Censoni Guerrino  
Cerrone Silvia  
Ciavatta Paola  
Cicognani Ermanno  
Colonna Loredana  
Contarini Adriana  
Costa Tiziana  
Cupioli Lodovico  
Del Bianco Paolo  
Delucca Oreste  
Domeniconi Paolo  
Fabbri Andrea  
Fabbri Giulio*

Fincardi Andrea  
 Fiori Ivan  
 Genestreti Laura  
 Giorgetti Renata  
 Gori Claudio  
 Gregori Antonio  
 Guarnieri Galeazzo  
 Guidi Cristiana  
 La Motta Alessandro  
 Manduchi Ilenia  
 Marcato Cristina  
 Marconi Raffaello  
 Martinez Cecilia  
 Martinovic Vesna  
 Menghi Filippo  
 Micheli Angela  
 Modula Massimo  
 Morelli Andrea  
 Morigi Giovanni  
 Morigi Serena  
 Nanni Sarita  
 Orro Fabio  
 Paganelli Paolo  
 Pallaroni Miriam  
 Panigalli Cicchetti Rosita  
 Pavolucci Fabrizio  
 Pazzini Massimo  
 Piccoli Irene  
 Quadrelli Liliana  
 Robertazzi Michele  
 Rossi Leonardo  
 Rossi Rita  
 Salvadei ERON Davide  
 Sanftl Ilse  
 Sangalli Giovanni  
 Saponi Donatella  
 Tabellini Athos  
 Talarico Angelino  
 Trolli Cathy  
 Tura Anna Maria  
 Vaccari Raffaella  
 Vergnani Cristina  
 Veroni Freddy  
 Zannini Chiara  
 Zavaglia Melucci Verina

PENNELLI PER LA VITA - 3  
 Anno 2007



*I pittori presenti:*

Baiocchi Oliviero  
 Bellini Antonietta  
 Bellini Giorgio  
 Bernabini Paola  
 Bertozzi Alessandra  
 Bianchi Eugenio  
 Boschi Giorgio  
 Capra Alberto  
 Casci Rita  
 Cavaliere Giulietta  
 Chiari Adriana  
 Colonna Benito  
 Coly Moise  
 Coppola Cecilia  
 Di Muro Franco  
 Elementi Gemma  
 Fabbri Elena  
 Ferri Fausto  
 Giovagnoli Michelangelo  
 Giovannini Lanfranco  
 Giulianelli Gianni  
 Golfieri Attilio  
 Guarnieri Silvano  
 Lehner Martina  
 Lombardi Matteo  
 Lotti Luigi  
 Mazza Alessandro  
 Moretti Giorgia  
 Montanari Gabriele  
 Montevecchi Augusto  
 Montecchi Domenico  
 Morri Annalisa

Neri Giulio  
 Palma Giancarlo  
 Paolini Pasqualino  
 Piaia Roberto  
 Poggiali Wilky  
 Piombini Carlotta  
 Polidori Dina  
 Castillo Gregorio  
 Concetta Prosdocimi  
 Rampi Eufemia  
 Ridolfi Maria Luisa  
 Rinaldini Massimo  
 Pivi Salvati Silvana  
 Tanzi Franco  
 Tonini Manuela  
 Urbinati Antonio  
 Urbinati Giovanni "Giò"  
 Vandi Fiorella  
 Vanucci Gianfranco  
 Vasini Sandro  
 Zanotti Nedo

LE OPERE  
del 2007  
LE OPERE  
del 2007

Pittore	Titolo	Misura	Tecnica	Posizione
Baiocchi Oliviero	Girotondo	80x60	olio	Radioterapia
Bellini Antonietta	Paesaggio	80x60	olio	Ortopedia
Bellini Giorgio	Val di Marecchia	80x40	olio	Radioterapia
Bernabini Paola	Le nostre reti	100x70	tec/mista	Ortopedia
Bertozzi Alessandra	Nel mare	100x100	olio	Radioterapia
Bianchi Eugenio	Torna il sereno	100x70	aerografa	Radioterapia
Boschi Giorgio	Dal mare	78x58	olio	Radioterapia
Capra Alberto	Sguardo dagli scogli	80x60	olio	Otorino
Casci Rita	Le farfalle	80x60	olio	Radiodiagnost.
Cavalieri Giulietta	Romagna	78x78	olio	Radioterapia
Chiari Adriana	I colori della natura	80x60	olio	Otorino
En.A.I.P. Fondazione	Il mare	80x60	ceramica	Otorino
Colonna Benito	C'era una volta	75x50	olio	Ortopedia
Coly Moise	Donna Kagnalene	60x80	tec/mista	Oncologia
Coppola Cecilia	Cielo	120x60	tec/mista	Radiodiagnost.
Dallonda Mauro	Bambini	150x250	acrilico	Radioterapia
Di Muro Franco	Marina	80x40	olio	Radioterapia
Elementi Gemma Paola	Angeli tra noi	60x80	olio	Radiodiagnost.
Fabbri Elena	Malvoni fioriti	50x75	olio	Radiodiagnost.
Ferri Fausto	Speranza	100x100	Carboncino	Radioterapia
Giovagnoli Michelangelo	L'uccellino blu	70x100	olio	Otorino
Giovannini Lanfranco	Totem	100x70	tec/mista	Otorino
Giulianelli Gianni	Pace	60x80	tec/mista	Ortopedia
Golfieri Attilio	Paesaggio	80x60	olio	Reumatologia
Guarnieri Silvano	Porto-anni '40	70x50	olio	Reumatologia
Lehner Martina	Senza titolo	70x70	olio	Radiodiagnost.
Lombardi Matteo	Il cigno	70x50	olio	Radiodiagnost.
Moretti Giorgia	Un volto	60x80	olio	Otorino

Pittore	Titolo	Misura	Tecnica	Posizione
Lotti Luigi	Fiori	50x70	olio	Radiodiagnost.
Mazza Alessandro	Astrazione	100x100	olio	Otorino
Montanari Gabriele	Paesaggio	80x60	olio	Radioterapia
Montevecchi Augusto	Bagno al sole	80x60	acrilico	Radioterapia
Montecchi Domenico	Primavera al castello	75x50	olio	Radioterapia
Morri Annalisa	Tramonto	100x70	olio	Ortopedia
Neri Giulio	Galassia	77x102	olio	Ortopedia
Palma Giancarlo	Maternità	70x80	olio	Ortopedia
Paolini Pasqualino	Nel bosco	78x78	olio	Radioterapia
Piaia Roberto	Un vero amico	78x78	olio	Radioterapia
Poggiali Wilky	Piazza Ganganelli	200x50	photo	Dir. Colosseo
Piombini Carlotta	Le tre lune	60x80	acrilico	Otorino
Polidori Dina	Aritmia	70x70	v-mosaico	Radioterapia
Castillo Gregorio Prada	Antenati	70x100	olio	Radiodiagnost.
Prosdocimi Concetta	Paesaggio	90x95	olio	Radioterapia
Rampi Eufemia	Vecchia palata	75x60	olio	Radiodiagnost.
Ridolfi Maria Luisa	Buoi	75x50	olio	Radioterapia
Rinaldini Massimo	Paesaggio	50x70	olio	Ortopedia
Salvati Pivi Silvana	Trasparenze	80x60	olio	Radiodiagnost.
Tanzi Franco	Ricordi	40x50	olio	Nefrologia
Tonini Manuela	Casa di Dublino	70x80	tec/mista	Otorino
Urbinati Antonio	Musica in libertà	60x75	acquarello	Otorino
Urbinati "Giò"	Il pesce dorato	200x100	olio	sm.x Chirurgia
Vandi Fiorella	Paesaggio	70x50	olio	Otorino
Vanucci Gianfranco	Strutture di fiore	58x78	olio	Radiodiagnost.
Vasini Sandro	Angelo sul portale	100x100	olio	Chir. vascolare
Zanotti Nedo	Evasione	70x50	acrilico	Ortopedia

- Oliviero Baiocchi** .13  
Vive e lavora a San Vito - RN  
Via Longana 14  
Tel.0541.740504
- Antonietta Bellini** .15  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Ortaggi, 2  
Tel. 0541.51816
- Giorgio Bellini** .17  
Vive e lavora a Corpolò - RN  
Via Marechiese, 688  
Tel. 0541.750540
- Bernabini Paola** .19  
Vive e lavora a Miramare - RN  
Via Zurigo, 44  
Tel. 0541.478545
- Alessandra Bertozzi** .21  
Vive e lavora a Riccione - RN  
Viale Vittorio Emanuele II, n.27  
Tel. 0541.601343
- Eugenio Bianchi** .23  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Padre Tosi  
Tel. 0541.791414
- Giorgio Boschi** .25  
Vive e lavora  
a Santarcangelo - RN  
Via Alessandrini 18  
Tel. 0541.51816
- Alberto Capra** .27  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Covignano 211  
Tel. 0541.774097
- Rita Casci** .29  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Tartaglia 24  
Tel. 0541.23564
- Giulietta Cavalieri** .31  
Vive e lavora a Serravalle - RSM  
Via Ranco 5  
Tel. 0549.900410
- Adriana Chiari** .133  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Ceccarelli 7  
Tel. 0541.780162
- Benito Colonna** .35  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Piave 1  
Tel. 0541.50642
- Moise Symvain Coly - Senegal** .37
- Cecilia Coppola** .39  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via San Candido 9  
Tel. 0541.27977
- Mauro Dallonda** .131  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Cagni, 19  
3472415497
- Franco Di Muro** .41  
Vive e lavora a Riccione - RN  
Via Catullo 22  
Tel. 0541.692457
- Gemma Paola Elementi** .43  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Coronomelli 14  
Tel. 0541.51554
- Elena Fabbri** .45  
Vive e lavora a Rimini - RN  
Via Piave 1  
Tel. 0541.50642
- Fausto Ferri** .47  
Vive e lavora a San Mauro Pascoli - FC  
Via Myricae 2  
Tel. 339.8631884

INDICE  
INDICE PITTORI  
PITTORI

<b>Michelangelo Giovagnoli</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Montello 14 Tel. 335.6397110	<b>.49</b>	<b>Giorgia Moretti</b> Vive e lavora a Bellaria - RN Via Montenero 23 Tel. 0541.344094	<b>.67</b>
<b>Lanfranco Giovannini</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Pananti 14 Tel. 0541.383829	<b>.51</b>	<b>Gabriele Montanari</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Roma 82 Tel. 0541.56417	<b>.69</b>
<b>Gianni Giulianelli</b> Vive e lavora a San Marino - RSM Via Contrada del Collegio 2 Tel. 0549.995628	<b>.53</b>	<b>Augusto Montevecchi</b> Vive e lavora a San Vito - RN Via Vecchia Emilia 149 Tel. 0541.625056	<b>.71</b>
<b>Attilio Golfieri</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Fogazzaro 113 Tel. 338.9157770	<b>.55</b>	<b>Domenico Montecchi</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via De Carolis 10 Tel. 0541.387943	<b>.73</b>
<b>Silvano Guarnieri</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via De Bosis 92 Tel. 0541.23503	<b>.57</b>	<b>Annalisa Morri</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Castore 19 Tel. 328.2597494	<b>.75</b>
<b>Martina Lehner</b> Vive e lavora a Wien- Schwenderg 211214 Tel. 0043.6766525123	<b>.59</b>	<b>Giulio Neri</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Ortaggi 19 Tel. 0541.57741	<b>.77</b>
<b>Matteo Lombardi</b> Vive e lavora a Savignano Via Moroni 18 Tel. 0541.941022	<b>.61</b>	<b>Giancarlo Palma</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Calliope 4 Tel. 0541.774698	<b>.79</b>
<b>Luigi Lotti</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Buonanotte 3 Tel. 0541.751591	<b>.63</b>	<b>Pasqualino Paolini</b> Vive e lavora a Cerasolo di Rimini Via Boccaccio 4 Tel. 0541.759752	<b>.81</b>
<b>Alessandro Mazza</b> Vive e lavora a Rimini - RN Via Garibaldi 100 Tel. 0541.786044	<b>.65</b>	<b>Roberto Piaia</b> Vive e lavora a Borgo Maggiore - RSM Via Leonardo del Belgio 23 Tel. 0549.903573	<b>.83</b>

INDICE  
INDICE PITTORI  
PITTORI





*Acceleratore di colori*



# L'affresco nel bunker della radioterapia di Rimini



Bunker: così si definisce il locale che accoglie gli acceleratori lineari da Radioterapia. Il termine, di per sé, dà un senso di oppressione, evoca scenari bellici, mette ansia. Questa sensazione è ampiamente giustificata tenendo conto dell'architettura del locale: non ci sono finestre, i muri perimetrali hanno uno spessore di circa un metro e mezzo, si sta da soli durante il trattamento, soli con i propri pensieri. Bisogna sdrammatizzare, ci siamo detti, è necessario che il bunker perda, almeno in parte, queste caratteristiche. Decoriamolo!

Tra l'idea e la sua pratica realizzazione sta l'incontro con Lilly Quadrelli e i ragazzi dell'Accademia di Belle Arti (LABA) di Rimini.

Nasce il progetto di realizzare un affresco che ricopra, letteralmente, tutto il locale.

Un affresco realizzato secondo la immutata secolare tecnica usata da Michelangelo, fatta anche di fatica, di sudore, che accoglie un'apparecchiatura moderna

e tecnologicamente sofisticata dimensionandola alla persona e alla sua cura.

Il risultato è un acquario colorato nel quale l'acceleratore sembra immerso e nel quale speriamo si diluiscano le ansie dei nostri pazienti.

*Francesco Perini - Direttore U.O. Radioterapia*

*Lucia Mancini - Struttura di Fisica sanitaria*



Quando l'amico Minarini mi parlò dell'idea di rendere più accogliente la sala di radioterapia era Giugno 2006. Maurizio pensava di rivolgersi

alla Scuola coinvolgendo gli studenti e realizzare l'iniziativa senza costi aggiuntivi per la comunità. Mi resi disponibile per un incontro e per una visita sul posto. L'entusiasmo che dimostrarono sia il primario dr. Francesco Perini che la dottoressa Antonella Chiadini responsabile di "Pennelli per la vita" mi convinse che dovevo impegnarmi per rendere l'ambiente più accogliente verso gli ammalati. La sala di radioterapia in realtà era un vero e proprio bunker in cemento armato con muri spessi due metri, alti tre e con più di cento metri quadri di superficie. Nonostante la preoccupazione per i tempi brevi e la dimensione ampia delle pareti, accettai la sfida e proposi di affrescare tutto il bunker. Subito iniziarono i contatti con la ditta edile che stava svolgendo i lavori per trovare le soluzioni alle mie richieste tecnico-operative. Nel periodo estivo sviluppai alcune idee che proposi poi al Primario e ai suoi collaboratori. Fu scelto l'acquario con il volo di gabbiani. Non credevo che pensare ad un affresco su tutte le pareti del bunker suscitasse tanto entusiasmo! Trascinata da questo, ho iniziato la preparazione del materiale e la formazione dei miei collaboratori.

Il 25 novembre 2006 con la nostra attrezzatura: scala, bidoni, sedie, mensole, colori, pannelli, libri, cartoni, abbiamo invaso l'ambiente suscitando la curiosità nel reparto. Dopo avere lavorato su pannelli preparatori per capire come dare uniformità pittorica all'intero lavoro, abbiamo iniziato a disegnare la "sinopia" (il disegno preparatorio eseguito sull'arriccio o intonaco grezzo): una sorta di progetto d'insieme dell'affresco che permette di programmare i lavori nelle fasi successive e stabilire i fine giornata. Poiché l'affresco è eseguito sull'intonaco fine ancora fresco, deve essere chiaro quanta superficie stendere per completarne la pittura prima che si asciughi. Nelle sedute successive si è proceduto al disegno dei fondali, dei pesci e della flora acquatica. Il complesso dell'opera ci procurò soddisfazione ma anche preoccupazione per la quantità del lavoro da fare. Quando incominciammo a stendere l'intonaco era già dicembre, il tempo sembrava volare. L'affresco è un lavoro per il quale sono necessarie alcune abilità aggiuntive alla pittura come, ad esempio, saper intonacare una pare-

te. Il pittore, in pratica deve sincronizzare il proprio tempo con quello del muratore. La cosa migliore è che il pittore sia anche muratore o viceversa. Nonostante alcuni contrattempi il nostro lavoro andò avanti. Con i ponteggi posizionati strategicamente, la malta pronta per l'uso, le cazzuole, i pennelli e i colori preparati in grandi bidoni, i disegni e le fotografie, le pareti incominciarono a prendere corpo. A ogni fine giornata guardavo soddisfatta il lavoro svolto e, nonostante l'esperienza, ancora una volta mi stupivo per la bellezza e la lucentezza dei colori dell'affresco. Le visite di medici, tecnici e pazienti che si facevano sempre più numerose, sottolineavano con stupore i nostri passi avanti. Tra queste, forse le più gradite, furono le visite dei pazienti che chiedevano venissero dipinti determinati pesci e, la volta successiva, ne verificavano soddisfatti la realizzazione. Intanto il mio rapporto con i medici e tecnici del reparto diventò sempre più stretto. Si tratta di un reparto giovane che alla professionalità unisce tanta voglia di vivere. Alcuni venivano a fare foto, altri invece, si lasciavano fotografare con i pennelli in mano, altri ancora, appena potevano, venivano in visita con i bambini. **Nei tempi previsti, a fine Febbraio il bunker era pronto per ricevere l'acceleratore,** rimanevano gli ultimi ritocchi da farsi dopo il montaggio. Un giorno mi recai nel bunker per verificare a che punto era l'installazione degli strumenti, conobbi il signor Karl Heinz, una tra le pochissime persone al mondo capaci di montare la macchina. "Ho viaggiato in tutto il mondo" mi disse "spesso gli ospedali cercano di migliorare anche esteticamente questi ambienti, ma non mi era mai successo di lavorare immerso in un acquario!" Questo apprezzamento mi ha fatto molto piacere perché la progettazione del lavoro e la sua realizzazione sono state guidate dal pensiero rivolto alle persone ammalate che in futuro avrebbero utilizzato quel luogo. Mi sono sempre chiesta se e come, dal mio lavoro, i pazienti potessero trarre un giovamento, anche se effimero. Per questo motivo ho scelto il mare con i suoi fondali e con tanti pesci, per l'idea di libertà che infonde, per i suoi colori che conducono a un'esistenza lontana da problemi e sofferenze. Si è trattato di un'esperienza molto impegnativa ma unica e sono felice di averla vissuta.

Liliana Quadrelli





I pannelli presenti nel primo bunker  
a sinistra entrando  
sono realizzati da Maurizio Minarini.



I pannelli presenti nel primo bunker  
a destra entrando  
sono realizzati da Mauro Dall'Onda





2002



2004



2007

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2007 da  
"la Stamperia" di Rimini

**IL PROGETTO**  
**"PENNELLI PER LA VITA"**

*Il progetto, attivo dal 2001 all'Ospedale "Infermi" di Rimini, è nato con l'obiettivo di rendere più umana e accogliente la struttura di degenza. Circa duecento artisti hanno realizzato per l'ospedale, in modo completamente gratuito, murales, dipinti e opere scultoree. Gli spazi, con la loro qualità estetica oltre che funzionale, hanno perso la consueta asetticità per acquisire una nuova percezione di armonia e di serenità che aiuta la persona a ritrovare l'equilibrio nel rapporto con se stessi e con la malattia.*

*Ideazione e coordinamento progetto*  
**Antonella Chiadini**

*Coordinamento artisti*  
**Maurizio Minarini**

*Art director*  
**Enzo Maneglia**

*Gruppo tecnico-scientifico*  
**Antonella Chiadini**  
**Marta Corti**  
**Enzo Maneglia**  
**Paolo Masperi**  
**Maurizio Minarini**  
**Daniela Montanari**  
**Franco Ruinetti**

*Si ringrazia*  
*per la collaborazione al progetto*  
**Dorotea Denicolò, Maria Dominici,**  
**Rita Saielli, Lucia Veronesi.**

*Con il patrocinio*

---



**BANCA CARIM**  
Cassa di Risparmio di Rimini

**GRAND HOTEL**  
RIMINI

**radio**  **caro**  
fm 90 - 92

  
**ROMAGNA**

“Ogni volta che la visione del mondo si rimpicciolisce,  
i nostri problemi o i nostri mali ci paiono importantissimi,  
la nostra morte orribile, impensabile.

Se la visione si allarga si riesce a vedere  
il mondo nella sua interezza e magnificenza,  
il nostro stato, pur penoso che sia,  
diventa parte di quella vastità,

di quel eterno, naturale arrovellarsi dell'uomo...

Per questo l'arte, quella vera, quella che viene dall'anima,  
è così importante nella nostra vita.

L'arte ci consola, ci solleva, l'arte ci orienta.

L'arte ci cura.

Noi non siamo solo quel che mangiamo e l'aria che respiriamo.

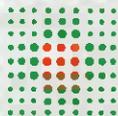
Siamo anche le storie che abbiamo sentito,  
le favole con cui abbiamo addormentato i bambini,  
i libri che abbiamo letto,

la musica che abbiamo ascoltato  
e le emozioni che un quadro, una statua, una poesia ci hanno dato”.

(T. Terzani “Un altro giro di giostra” – Longanesi & C., pag. 138)



PROVINCIA  
DI RIMINI



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Rimini



Comune di Rimini